



RACCOLTA  
RIFLESSIVA  
DI NEWSLETTER

a cura di:  
FABIO GOBBATO

**A**ntonio Canova è considerato il più grande scultore del periodo neoclassico.

Nato nel 1757 a Possagno, piccolo paese della Pedemontana, ricevette da nonno Pasino i primi rudimenti del mestiere e dopo un periodo di formazione presso la bottega dei Bernardi-Torretti di Pagnano, si trasferì a Venezia e, da lì, a Roma, dove aprì il suo studio e dove trascorse il resto della sua vita pur senza rinunciare a viaggi di lavoro e istituzionali e a soggiorni più o meno lunghi nel paese natale.

Possagno oggi custodisce l'eredità storica e artistica dell'Artista: il Museo Gypsotheca Antonio Canova è un complesso composto dalla Casa natale e dalla Gypsotheca, collocata nell'originale basilica realizzata su progetto di Francesco Lazzari negli anni Trenta dell'Ottocento e nell'ampliamento



Perseo trionfante 1797 - 1798 gesso - gypsotheca Canova

progettato da Carlo Scarpa (1957), che raccoglie i modelli originali in gesso dai quali sono stati tradotti i marmi che oggi si trovano nei più importanti musei del mondo.

Nella Casa natale sono custodite le opere pittoriche, i disegni, le incisioni e gli effetti personali di Canova.

Una delle missioni principali dell'Ente è la conservazione di questo inestimabile patrimonio possibile grazie a interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria.

E, proprio grazie al generoso contributo di Fabio Gobbato, abbiamo intrapreso il restauro dell'olio su tela La Citareda che Canova realizzò nel 1799 proprio a Possagno, allontanatosi da Roma a causa dell'occupazione francese.

La celebre suonatrice di mandolincello dallo splendido viso, dalla pelle morbida e dalle dita carnee e rosee di fanciulla necessita di intervento: a distanza di più di due secoli, le vernici si sono ossidate e, inoltre, si leggono abbondanti ritocchi dei precedenti restauri.

L'intervento su questo capolavoro pittorico è particolarmente ambizioso perché il restauro è preceduto da studi scientifici - radiografie, analisi chimiche e indagini multispettrali - che permettono di conoscere in maniere più approfondite la tecnica dell'Artista e i pigmenti che utilizzava.

Il lavoro, iniziato qualche mese fa, si inserisce in un più ampio progetto di approfondimento che ci permetterà, all'alba delle celebrazioni dell'anniversario dei 200 anni della morte dell'Artista, di scrivere una nuova pagina di Canova pittore.

Ringrazio sia istituzionalmente che personalmente Fabio Gabbato per la passione, la sensibilità, l'attenzione e la disponibilità dimostrate verso il patrimonio del Genio del neoclassicismo, opere che devono essere salvaguardate e tramandate alle generazioni che verranno dopo di noi.

GENNAIO

RINASCITA  
GUIDA AUTONOMA  
INFLAZIONE

FEBBRAIO

DAVIDE & GOLIA  
AMAZON  
I COLORI DELL'IDROGENO  
INTELLIGENZA ARTIFICIALE

MARZO

BUON COMPLEANNO  
MILANO ROMA IN 30 MINUTI  
LOCALI ECCELLENZE  
BUON COMPLEANNO VENEZIA

APRILE

LA NUOVA MONETA  
IL MAGO DELLA FINANZA  
COLPO DI FORTUNA  
MATERIE PRIME SEMPRE PIÙ CARE

MAGGIO

LOTTA AI PARADISI FISCALI  
PET ECONOMY - DUE ANNI DOPO  
CATTIVE NOTIZE, FORTUNATAMENTE  
ALLARME MICROCHIP

GIUGNO

BANCHE TRADIZIONALI AL TRAMONTO ?  
5G  
MONTAGNE RUSSE  
LA SCUOLA DEL FUTURO  
CAPOLINEA



Ninfa dormiente - 1820 - gesso - gypsotheca Canova

LUGLIO

SEMPRE PIÙ SILVER ECONOMY  
SMART WORKING  
DIRITTO DI INQUINARE  
AZZURRO

AGOSTO

NON TROVERETE LE CURIOSITÀ  
-SONO IN FERIE-

SETTEMBRE

LA BANCA PIÙ ANTICA DEL MONDO  
STELLA CADENTE  
TECNOLOGICI ITALIANI

OTTOBRE

EVERGRANDE COME LEHMAN  
FORMICA O CICALA ?  
STAGFLAZIONE  
L'ULTIMO VOLO  
CRIPTO BANCOMAT

NOVEMBRE

GENERAZIONE Z  
COMMERCIO ELETTRONICO O FISICO?  
PIRANHA BRAND  
INVESTIRE SEMPRE

DICEMBRE

MAINZ  
DALLE STELLE ALLE STALLE  
IL CAFFÈ  
REALIZZARE UN SOGNO



**N**ell'ultima CURIOSITA' del 2020 avevo citato il nuovo record storico dell'indice S&P500, raggiunto in un anno incredibile, dove molti mercati azionari hanno vissuto la discesa più rapida e verticale di sempre ma hanno anche innescato un recupero analogo. A pochi giorni dall'inizio del nuovo anno altri 7 mercati azionari hanno raggiunto il loro massimo storico (Germania, Norvegia, Danimarca, India, Turchia, Sud Africa e Brasile), nonostante l'economia non si sia ancora risolleverata e il PIL mondiale abbia registrato un calo di circa il 5% nel 2020 (in Italia -12%). Molti mercati azionari hanno reagito positivamente sostenuti principalmente da due fattori: la politica ultra espansiva delle maggiori Banche Centrali mondiali (tassi sottozero + liquidità) e, a novembre, l'approvazione dei vaccini anti Covid-19.

Ma quali sono le previsioni per il 2021?

Dai molti report analizzati posso genericamente affermare che, anche in considerazione dei rendimenti negativi o prossimi allo zero di buona parte delle obbligazioni mondiali, le azioni (non di tutti i settori ovviamente) dovrebbero performare positivamente.

Sul fronte bond le migliori opportunità potrebbero venire dai mercati emergenti (quindi obbligazioni in valuta forte e in valuta locale) e dal settore bancario (obbligazioni subordinate).

Quali potrebbero essere invece gli ostacoli principali a tali previsioni?

- l'inefficacia del vaccino anti Covid-19
- la fine delle politiche ultra espansive delle Banche Centrali

Dato che "quasi" nessuno è in grado di fare previsioni al riguardo, per una gestione efficace dei nostri risparmi, come sempre suggerisco di focalizzarsi sull'orizzonte temporale prefisso e affidarsi a gestori riconosciuti internazionalmente.

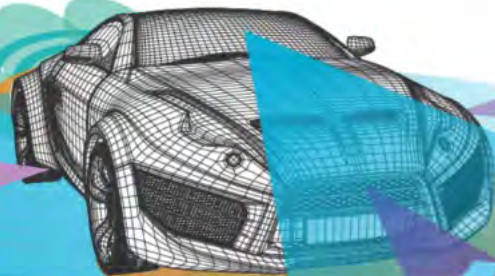
Il 2021 sarà anche un anno ricco di anniversari, come ad esempio i 60 anni dal primo volo umano nello spazio (con protagonista il russo Jurij Gagarin), i 160 anni dall'unità d'Italia, ma soprattutto i 700 anni dalla morte di Dante Alighieri.

Del Sommo Poeta voglio voglio ricordare l'ultimo verso dell'Inferno della Divina Commedia, auspicando che questo sia davvero l'anno della rinascita per tutti:

*"E quindi uscimmo a riveder le stelle".*

Con l'Accordo di Parigi del 2015 sul clima, quasi tutti i paesi del mondo si sono impegnati a contenere l'aumento medio della temperatura terrestre riducendo le emissioni inquinanti, allo scopo di contrastare e annullare i cambiamenti climatici in corso.

- ① Uno dei settori destinati a cambiare drasticamente per allinearsi agli stessi, è di sicuro l'automobilistico, costretto a produrre motori a combustione puliti ed efficienti e veicoli ibridi ed elettrici.
- ② Una delle aziende che per prima si è impegnata in tal senso è stata la californiana Tesla, fin dalla sua nascita nel 2003, seguita via via negli anni da tutte le grandi case automobilistiche: per esempio il secondo produttore mondiale Volkswagen, nel 2019 ha promesso il lancio di 70 modelli elettrici entro 8 anni, con l'obiettivo di vendere 22 milioni di veicoli "green" entro il 2030.



③ Questa grande rivoluzione attualmente in corso, avverrà in termini di elettrificazione ma anche di guida autonoma, coinvolgendo anche aziende non propriamente del settore. Jeff Bezos, fondatore e presidente di Amazon, il più grosso gruppo di e-commerce al mondo, ha acquistato la start-up Zoox per 1,2 miliardi di dollari a giugno del 2020. Operante nel settore dei veicoli a guida autonoma, è la prima azienda a ricevere l'autorizzazione dallo stato della California a commercializzare veicoli self-driving per il trasporto pubblico: praticamente un taxi senza conducente, ma anche un robot su ruote, in grado di destreggiarsi nel traffico, compiere manovre complesse, ospitando fino a 4 passeggeri, con un'autonomia di 16 ore. Bezos vorrebbe lanciarlo nel 2022, inizialmente per le merci, poi anche per le persone.

④ Il settore automobilistico sta subendo una profonda trasformazione e continuerà ad attrarre enormi investimenti negli anni a venire; nel frattempo le principali società di gestione di patrimoni al mondo si sono già ingegnate per offrire strumenti finanziari per investirvi (fondi comuni) e consentire anche ai risparmiatori di cavalcare questa grande onda.

Vi invito alla riflessione e ad un confronto assieme.





**N**egli ultimi tempi molti economisti e analisti finanziari sostengono che gli stimoli fiscali e monetari attuati con la pandemia, dovrebbero far crescere l'economia e l'inflazione.

Quest'ultima è la crescita del livello generale dei prezzi di beni e servizi in un arco temporale definito, solitamente un anno.

Le principali cause dell'inflazione sono:

- l'aumento della domanda di beni e servizi dovuto ad esempio all'aumento dell'offerta di moneta da parte delle Banche Centrali;
- l'aumento dei costi di beni e servizi conseguente, ad esempio, alla salita dei prezzi delle materie prime e/o del costo del lavoro.

Fra i principali effetti dell'inflazione ricordo:

- la riduzione del valore dei risparmi, relativamente all'ambito finanziario;
- la riduzione della competitività delle esportazioni, relativamente all'ambito economico.


Sembra quindi che l'inflazione sia dannosa: in verità lo è quando è troppo elevata ma è benefica quando è moderata, tant'è che l'obiettivo primario della Banca Centrale Europea è un tasso di inflazione pari al 2%. Un suo livello molto basso può trasformarla in deflazione, ossia abbassamento del livello

generale dei prezzi di beni e servizi riveniente ad esempio da una diminuzione della domanda di consumo (in sostanza le persone non spendono), ma anche da molti altri fattori. Mentre un suo livello di crescita moderata rappresenta una analoga crescita dell'economia: le persone consumano, quindi spendono, le aziende producono beni e servizi per soddisfare la domanda dei consumatori, quindi investono offrendo posti di lavoro e acquistando macchinari, ...

Ipotizzando quindi che gli stimoli fiscali e monetari messi in campo sostengano la crescita di economia e inflazione, gli esperti suggeriscono di orientare gli investimenti finanziari verso le azioni, le materie prime e gli strumenti indicizzati all'inflazione.

In questo possibile scenario, per noi risparmiatori diventa vitale ancora di più adesso investire il nostro capitale per difenderne il valore reale: infatti ipotizzando un tasso medio di inflazione del 2% nei prossimi 10 anni, un capitale di 1.000.000 di euro non investito avrebbe un valore reale di circa 820.000 euro nel 2031.

Parliamone.



La Bibbia narra che intorno all'anno 1000 a.c. i popoli dei Filistei e degli Israeliti si combatterono per ragioni territoriali: i primi erano decisi a riconquistare una regione persa qualche tempo prima, forti di un esercito che schierava fra le sue fila un gigante di quasi 3 metri di altezza, Golia, dotato di una imponente corazza. Nessuno era mai stato in grado di batterlo fin quando un giorno si trovò davanti Davide, un giovanissimo pastore che, munito di una semplice fionda e di cinque sassi, lo colpì facendolo cadere a terra e poi lo uccise con la spada che gli sfilò dal fodero.

Grazie a Davide gli Israeliti sconfissero i Filistei, che batterono definitivamente in ritirata: la fede e il coraggio prevalsero sulla violenza.

Oggi, a distanza di 3 millenni, due eserciti si stanno affrontando su un campo di battaglia diverso, il mercato finanziario: i piccoli risparmiatori da una parte e gli hedge fund dall'altra. Oggetto del contendere è il titolo azionario GameStop, una società specializzata nella vendita fisica di videogiochi mediante 5.000 negozi.

Negli ultimi tempi le sue prospettive si sono deteriorate tanto che 450 store sono in chiusura, ma ad aprile dello scorso anno Ryan Cohen, imprenditore a capo di un'azienda dedita al commercio di cibo per animali, decise di acquistarne il 13% del capitale sociale (le azioni valevano 3 dollari), per rilanciarla. A fine 2020, con il valore delle azioni salito a 12 dollari, alcuni Hedge Fund, certi che il business di GameStop sarebbe presto tramontato, hanno venduto allo scoperto le sue azioni, cioè le hanno vendute senza possederle, intenti a provocarne il crollo dal quale avrebbero guadagnato moltissimi soldi.

Stavolta però si sono scontrati con una enorme massa di piccoli investitori che, bene organizzati da alcune piattaforme digitali come Wall Street Bets (forum dove gli utenti

si confrontano sulle strategie finanziarie da adottare), hanno fatto schizzare alle stelle il prezzo delle azioni fino a 500 dollari, quindi con una crescita del 4.000% in un mese. Negli ultimi giorni il prezzo è però precipitato nuovamente, fino ai 90 dollari di ieri.

Una situazione analoga si è registrata recentemente anche per altre società come Blackberry (dispositivi wireless), AMC (cinema), Bed Bath & Beyond (negozi di articoli per uso domestico), l'italiana Tiscali (telecomunicazioni), e la stima di qualche giorno fa delle perdite per i Fondi (gli Hedge Fund) che si erano già ritirati o che erano ancora in gioco era enorme: secondo Barclays di almeno 40 miliardi di dollari ma altre ne calcolavano addirittura 90.

*Suggerisco di stare lontani da simili speculazioni perché prima o poi si rimane col cerino acceso in mano.*

A. CANOVA



Paolina Borghese  
1804 - 1808



marmo bianco 160 x 200cm  
galleria Borghese  
Roma

Gesso 160 x 200cm  
gypsotheca Canova  
Possagno





L'idrogeno è l'elemento chimico più diffuso nell'Universo, è trasparente e invisibile. In natura è raro trovarlo puro, infatti è quasi sempre combinato con altri elementi: ad esempio con l'ossigeno forma l'acqua, con il carbonio forma gli idrocarburi, dal più leggero metano al più solido carbone.

Uno dei processi più semplici per ricavare l'idrogeno è estrarlo dall'acqua per elettrolisi: un flusso potente di energia elettrica attraversa l'acqua scindendola nei suoi due elementi costitutivi, ossigeno e, appunto, l'idrogeno.

L'impatto ambientale è diverso a seconda che l'energia elettrica impiegata in tal processo provenga da centrali nucleari, a carbone, da fonte rinnovabili (ad esempio eoliche o fotovoltaiche), e via dicendo: nel primo caso l'idrogeno ottenuto si definisce viola, nel secondo nero e nel terzo verde. Quello estratto da idrocarburi (e non solo) anziché dall'acqua viene definito blu e grigio a seconda del processo adottato.

Anche se oggi il grigio rappresenta il 95% della produzione mondiale di idrogeno, il più desiderabile è il verde, che ricordo essere a impatto zero e che sta catalizzando enormi capitali, come possiamo constatare analizzando i mercati finanziari:

il valore di Plug Power, società americana attiva nelle celle a combustibile all'idrogeno (tecnologia impiegata nel settore auto), è esploso da circa 2 miliardi di dollari di un anno fa agli attuali 30 miliardi circa; secondo le stime il suo fatturato dovrebbe arrivare a 1 miliardo nel 2024; il valore della francese McPhy Energy (produzione di elettrolizzatori) è salito da 180 a 900 milioni di euro in un anno.

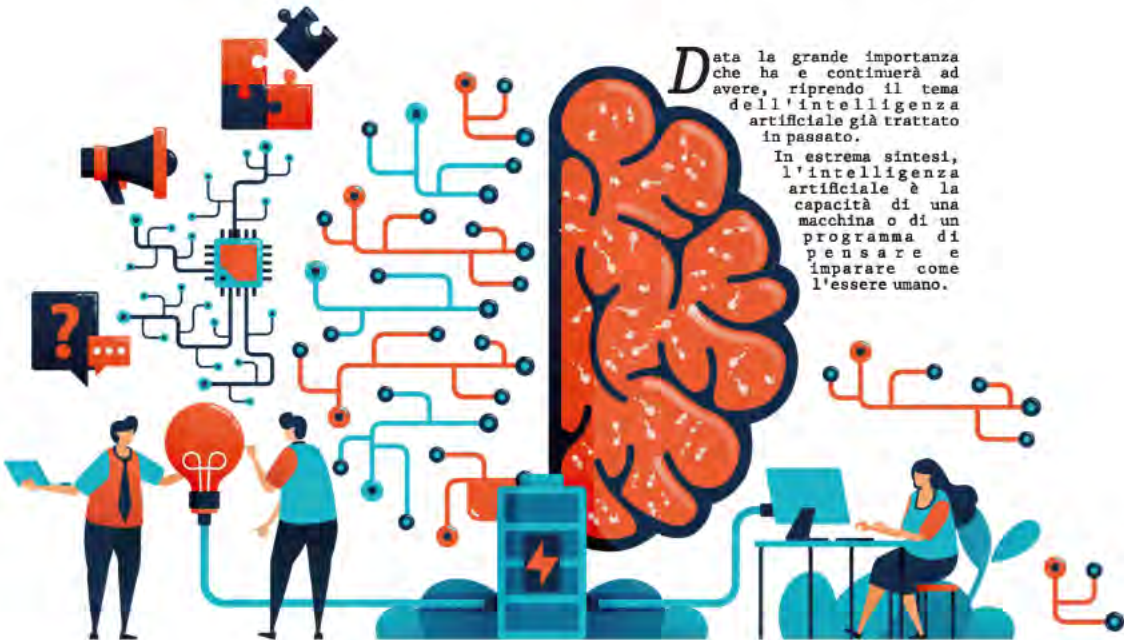
L'idrogeno è destinato a giocare un ruolo fondamentale nei trasporti, in ambienti domestici e industriali, anche se la strada per arrivarci è ancora lunga: ad esempio l'energia prodotta dal motore a idrogeno è 10 volte superiore a quella delle batterie ma l'efficienza energetica è pari a un terzo.

Inoltre il costo di produzione, ancora troppo alto, si stima possa diventare conveniente solo dal 2030.

*In conclusione i mercati finanziari sembrano correre un po' troppo quindi è necessaria molta prudenza.*

# H<sub>2</sub>





**D**ata la grande importanza che ha e continuerà ad avere, riprendo il tema dell'intelligenza artificiale già trattato in passato.

In estrema sintesi, l'intelligenza artificiale è la capacità di una macchina o di un programma di pensare e imparare come l'essere umano.

È un grande motore di innovazione che modificherà il nostro modo di vivere e lavorare, tanto che recenti autorevoli stime segnalano che potrebbe impattare sul PIL mondiale per 15.000 miliardi di dollari entro i prossimi dieci anni, e portare al raddoppio del tasso di crescita economica in molti paesi industrializzati entro il 2035.

Di seguito ne elenco solo pochi semplici esempi di applicazione:

▷ strumenti di riconoscimento vocale e facciale su smartphone e sistemi di sicurezza;

nel settore dei trasporti:

▷ guida autonoma nei veicoli, grazie ai quali diminuiranno notevolmente le probabilità di incidenti causati da errori umani;

▷ pilota automatico negli aerei sulle lunghe tratte e, per i voli commerciali, anche nella fase di atterraggio; o modifica delle impostazioni di base dell'auto in riferimento alle preferenze del proprietario;

in campo medico:

• analisi di esami per immagini e diagnosi su referti;

in casa:

• la gestione di riscaldamento, luci ed elettrodomestici (ad esempio il frigorifero segnala prodotti mancanti e/o in scadenza);

• selezione di musica e film in base ai propri gusti;

in azienda:

• smistamento dei documenti in base al contenuto o filtrazione del curriculum per selezionare candidati ideali.

Negli ultimi anni tale settore ha attirato ingenti capitali, che conseguentemente hanno contribuito a generare performance eccezionali sui pochi specifici strumenti finanziari presenti nei mercati finanziari, e acquistabili dagli investitori: fra questi segnalo il fondo d'investimento Allianz Global Artificial Intelligence.

Nato a marzo 2017, gestisce un patrimonio di quasi 9 miliardi di euro, e ha regalato rendimenti di oltre il 30% e di oltre 80% rispettivamente nel 2019 e nel 2020; inoltre da marzo 2020 ha più che doppiato l'indice Nasdaq (dei tecnologici americani) registrando un +197% contro il +82%, grazie all'ottima gestione attiva, cioè all'ottima scelta dei titoli (come ad esempio Roku Inc., Twilio Inc. e Crodstrike Holding Inc.) operata dal team di gestione.

*Nessuno è in grado di prevedere quale sarà il suo andamento nei prossimi mesi, ma dato che l'intelligenza artificiale rappresenta uno dei mega trend del futuro, certamente è destinato a regalare risultati altrettanto magnifici nel lungo periodo.*

A. CANOVA



Le tre Grazie  
1813 - 1816

marmo bianco 182cm  
museo Ermitage  
San Pietroburgo



**I**l 1° marzo scorso il 313° Gruppo Addestramento Acrobatico, meglio noto col nome di Frece Tricolori, ha festeggiato il 60° compleanno.

I primati conquistati negli anni dalla pattuglia acrobatica nazionale dell'Aeronautica Militare, sono molti:

- ⇒ è la più numerosa al mondo, essendo composta di 10 aerei, 9 in formazione e un solista;
- ◆ esegue le manovre più complicate (in varie figure gli aerei volano a due metri o meno di distanza l'uno dall'altro);
- ◆ con il suo programma di 20 acrobazie in 30 minuti, ha ricevuto premi e riconoscimenti come nessun'altra sua concorrente nel mondo;
- ◆ dalla sua nascita ha portato il suo spettacolo in 48 nazioni.

Molto importante è stato anche il compleanno festeggiato lo scorso 8 febbraio: l'indice delle società tecnologiche quotate alla Borsa Usa, il Nasdaq, ha compiuto 50 anni.

National Association of Securities Dealers Automated Quotation (tradotto "Associazione nazionale degli operatori in titoli con quotazione automatizzata") è il primo esempio al mondo di mercato borsistico elettronico, costituito cioè da una rete di computer: quindi, a differenza del NYSE (il New York Stock Exchange) non ha mai avuto un luogo fisico per le contrattazioni.

Fra le quotazioni importanti ricordo Intel, proprio nel 1961, Apple nel 1980 e Microsoft nel 1986. Oggi le società quotate sono circa 3.200, appartenenti non solo all'high tech ma anche ad altri settori, come ad esempio biotecnologia, farmaceutica, distribuzione e alimentare (catena di coffee shop Starbucks).

Partito nel 1961 con un valore di 100 punti, ha toccato il suo massimo valore storico di circa 14.000 punti un mese fa, rendendosi protagonista sovente di vere e proprie acrobazie nell'arco di questo cinquantennio:

- ◆ dal 2000 al 2002, quando la bolla di internet si sgonfiò, il suo valore crollò dell'80% circa, passando da 5.000 a 1.300 punti;
- ◆ dal 2003 al 2007 guadagnò oltre il 100% portandosi a circa 2.800 punti;
- ◆ nel 2008 con la crisi di Lehman Brothers ripiombò a 1.300 punti (con un crollo del -50% circa);
- ◆ dal 2009 ad oggi è salito del 950% (nonostante fra febbraio e marzo del 2020 abbia registrato il temporaneo crollo più violento della sua storia con -40% in un mese).

*Negli anni molte aziende quotate al Nasdaq sono fallite causando perdite a piccoli e grandi investitori che avevano acquistato le relative azioni. Invece chi è rimasto investito nell'indice, pur sopportando temporanee discese, ha sempre guadagnato, segno che la diversificazione paga sempre*

## MILANO - ROMA IN 30 MINUTI

Come ho già riferito circa un mese fa, parte degli enormi investimenti che saranno stanziati negli anni a venire grazie ai piani di sostegno all'economia e agli investimenti "green" (per contrastare i cambiamenti climatici), saranno canalizzati verso il settore dei trasporti, per raggiungere tre grandi obiettivi: velocità, sicurezza e basso impatto ecologico.

Proprio in questa direzione sta correndo anche il trasporto ferroviario, e uno dei paesi che vi ha investito di più con risultati brillanti è senza ombra di dubbio il Giappone: qui è nato il Maglev, o treno a levitazione magnetica, che già nel 2015 ha raggiunto la velocità di 603 km/h con un consumo energetico bassissimo.

Inoltre, viaggiando sospeso a pochi centimetri dal binario grazie ad un campo magnetico, viene eliminato l'attrito, e di conseguenza ridotto notevolmente il rumore e annullate le vibrazioni.

La sua diffusione è stata finora ostacolata dagli elevati costi per le infrastrutture: il Paese del Sol Levante, oltre al tratto sperimentale di circa 43 km sul quale il Maglev ha raggiunto il record di velocità, è deciso a realizzare la linea a levitazione magnetica che consentirà il collegamento fra Tokyo e Osaka (500 km) in un'ora, entro il 2040.

Mentre in Cina, già oggi un Maglev collega l'aeroporto di Shanghai al centro città, percorrendo i circa 30 km con una velocità media di 270 km/h.

Negli Stati Uniti la Virgin Hyperloop, società fondata nel 2014 da quattro imprenditori fra i quali Elon Musk ("Mr Tesla"), sta progettando un treno a levitazione magnetica in grado di viaggiare a 1.200 km/h all'interno di un tubo sottovuoto: per tale scopo è riuscita a raccogliere centinaia di milioni di euro in tutto il mondo, dall'India agli Emirati Arabi e persino dall'Italia, dove l'investitore-imprenditore Paolo Barletta è l'unico socio italiano di Virgin Hyperloop.

L'obiettivo è arrivare a collegare nel 2030 alcune brevi tratte, come Roma-Fiumicino o Milano-Malpensa, e col tempo coprire lunghi tragitti come Milano-Roma, in circa 30 minuti.

*Per investire nel "futuro dei trasporti" non è necessario avere le disponibilità finanziarie di Elon Musk: anche i piccoli risparmiatori possono essere protagonisti grazie a strumenti d'investimento di primarie società internazionali di gestione di patrimoni.*



Come ho evidenziato più volte con la crisi sanitaria tuttora in corso, il 2020 si è chiuso con alcuni settori in perdita ed altri in crescita sostenuta: alle performance pessime dell'energetico, dell'immobiliare e del turismo si contrappongono quelle eccellenti di chimica, salute, tecnologia e alimentare.

Di quest'ultimo settore fa parte senz'altro un'azienda che tutti conosciamo, la friulana Bofrost, specializzata nella vendita a domicilio di surgelati.

Come riferisce un articolo tratto da Il Sole 24 ore di qualche giorno fa, "il lockdown le ha messo le ali", infatti il suo fatturato è volato a 313 milioni di euro, in aumento del 32%, e gli acquisti on line sono aumentati addirittura del 700%: i "pezzi" venduti giornalmente sono incrementati da 150.000 a 225.000. Per soddisfare l'accresciuta richiesta, Bofrost ha ovviamente dovuto ampliare le strutture produttiva e distributiva: sono stati assunti 180 nuovi dipendenti e 200 collaboratori "commerciali", per i quali si è reso necessario aumentare il parco automezzi e le filiali. L'obiettivo è quello di non fermarsi ai surgelati ma di incrementare progressivamente l'offerta di prodotti freschi a temperatura ambiente.

Anche la Stevanato Group di Piombino Dese (Padova) ha registrato una forte accelerazione nel 2020. È specializzata nella produzione di articoli e servizi per la farmaceutica come fiale, contenitori in vetro e plastica, e siringhe, ed è leader mondiale nella produzione di "cartucce" per l'insulina: recentemente ha firmato un accordo per la fornitura di 100 milioni di flaconi utili a contenere 2 miliardi di dosi di vaccino contro il Covid-19. Forte dei suoi 4.200 dipendenti dispiegati in 14 impianti produttivi di 9 paesi, ha un fatturato di quasi 600 milioni di euro ed una valutazione compresa fra 4 e 5 miliardi di euro: la proprietà ha recentemente incaricato due banche d'affari statunitensi di studiare la possibile quotazione in borsa.

Quelli appena citati sono solo due esempi delle molte PMI che rappresentano il tessuto produttivo del nostro Paese. Una piccola parte di esse sono quotate in Borsa, raggruppate per dimensioni nei sotto indici AIM, STAR, SMALL CAP, MID CAP. Anche il piccolo risparmiatore può investire, mediante l'acquisto di specifici strumenti finanziari: come sempre, suggerisco però farsi assistere per selezionare i migliori e i più adatti alle proprie esigenze.



**D**opodomani Venezia compirà 1.600 anni: anche se non tutti gli storici sono d'accordo, la sua fondazione risale ufficialmente al 25 marzo 421, e coincide con la posa della prima pietra della sua chiesa più antica, San Giacomo in Rialto.

Chiamata anche San Giacomo dai veneziani, fu eretta dal carpentiere Candioto che, miracolosamente scampato ad un incendio, onorò il voto al Santo al quale si era rivolto. Ben più giovane è invece il principale listino della Borsa Valori Italiana, il Ftse Mib, del quale riporto di seguito le date e i numeri significativi:

- è nato il 31 dicembre del 1992 con il nome di COMIT 30 e con un valore di 100 punti;
- il 17 ottobre 1994 la Borsa Italiana acquistò i diritti dall'allora Banca Commerciale Italiana (la COMIT, appunto), ora Intesa San Paolo, e lo ribattezzò Mib 30, assegnandogli un valore di 10.000 punti: rappresentava le 30 aziende a maggiore capitalizzazione quotate alla Borsa Italiana;
- nel 2003 cambiò nome in S&P Mib, a seguito della partnership con la società di rating Standard & Poor's;
- nel 2009 venne ridenominato Ftse Mib, in conseguenza all'accordo con il London Stock Exchange;
- Generali e Mediobanca sono le uniche due società che ne fanno parte ininterrottamente dalla sua nascita;
- la migliore seduta risale al 13 ottobre 2008 con un +11,49%, mentre la peggiore è quella del 12 marzo 2020 con -16,92%;
- il record storico è stato raggiunto il 7 marzo 2000 con 51.273 punti.

Oggi vale 24.260, ossia in perdita del 52% rispetto a 21 anni fa, e, citando un articolo di stampa recentissimo, sembra avvolto dalla "maledizione dei 25.000 punti", livello che non è mai riuscito a superare negli ultimi 12 anni.

L'indice americano S&P500 è invece in guadagno del 156% rispetto ai massimi del 2000, corrispondente quindi ad un rendimento medio annuo di quasi 8% negli ultimi 21 anni.

*Da ciò se ne deduce ancora una volta che nell'investire i nostri risparmi dobbiamo necessariamente diversificare.*

San Giacomo in Rialto



Maddalena penitente  
1793 - 1796



marmo bianco 90cm  
palazzo Doria Tursi  
Genova





## LA NUOVA MONETA

L'ascesa della Criptovaluta, al quale avevo dedicato la mia Curiosità del 26 settembre 2019, potrebbe essere però rallentata da alcuni suoi aspetti negativi fra i quali:

- 1. spreco di risorse: l'estrazione (non la coniazione) è affidata a computer potentissimi, che necessitano di grandi quantità crescenti di energia elettrica, la stessa consumata dall'Argentina;
- 2. impatto ambientale devastante: due terzi dei Bitcoin sono ottenuti in Cina con energia elettrica ricavata dal carbone, la fonte che dovrebbe essere progressivamente abbandonata secondo gli Accordi sul clima;
- 3. volatilità: in un anno il suo valore è aumentato di oltre 800%;
- 4. mancanza di controllo: non esiste una Istituzione "controllante", come normalmente accade per le monete sulle quali vigilano le Banche Centrali.

Da ciò sembrerebbe che il Bitcoin non fosse una forma d'investimento ma un gioco d'azzardo, sul quale invito alla massima prudenza.

La sua natura è mutata notevolmente negli anni:

- 1. in origine aveva un valore di mercato (la moneta d'oro);
- 2. in seguito le banconote assunsero un valore rappresentativo di una data quantità di oro o argento con la quale potevano essere cambiate;
- 3. oggi ci si basa sulla moneta fiduciaria, avente un corso legale, emessa da una Banca Centrale e non convertibile in oro o argento: è quindi priva di valore intrinseco.

Una delle ultime tendenze di questo ambito è la sempre più larga diffusione delle valute digitali o criptovalute, il cui maggior esponente è il Bitcoin:

- 1. Elon Musk, fondatore di Tesla, vi ha investito recentemente 1,5 miliardi di usd di liquidità della sua azienda produttrice di auto elettriche e ha dichiarato di accettarlo come divisa per chiunque voglia acquistare i suoi veicoli;
- 2. ultimamente Morgan Stanley, primaria banca d'investimento con 4.000 miliardi di dollari di patrimoni in gestione, ha aperto la possibilità di investimenti in Bitcoin solo per i clienti più facoltosi;
- 3. lo scorso febbraio la Concessionaria di automobili Veloce Classic di Padova ha venduto una Ferrari 360 Modena ad un cliente tramite Bitcoin: la prima volta in Italia.

La moneta è uno strumento di pagamento, che assolve le seguenti funzioni:

- 1. unità di conto, ossia misura il valore di beni e servizi;
- 2. intermediario, perché regola gli scambi;
- 3. riserva di valore.

Fino al V° millennio A.C. gli uomini ricorsero al baratto per scambiarsi beni, ma da lì in poi dotarono alcuni oggetti di un valore intrinseco per favorire il commercio: sale, sementi, armi, animali e così via.

La prima moneta metallica fece la sua comparsa nel 685 A.C. in Lidia, una regione dell'attuale Turchia: era fatta di una lega di oro e argento ed era priva di simboli o scritte.

"Moneta Elettra o Elektror" emessa nel VI° secolo a.c. del Re della Lidia Al'atte e Creso. Lega di metalli oro e argento.





**N**egli ultimi dieci giorni il fallimento di Archegos, piccolo fondo d'investimento americano sconosciuto ai più, ha causato perdite miliardarie a grandi banche internazionali, fortunatamente senza creare scossoni sui mercati finanziari.

Innanzitutto preciso che le masse gestite dallo stesso, pari a circa 10 miliardi di dollari americani, sono irrисorie rispetto a quelle gestite dai giganti del settore come Black Rock (6.600 miliardi), o Fidelity (2.700 miliardi) o Allianz (2.200 miliardi).

Le banche maggiormente colpite sono state la svizzera Credit Suisse e la giapponese Nomura: in particolare la prima sembra abbia registrato una perdita di 3,5/4 miliardi di dollari, che ha più che annullato gli utili del primo trimestre 2021 (il bilancio al 31/3 chiuderà infatti in perdita di quasi 1 miliardo di franchi), e ha costretto alle dimissioni immediate due suoi super manager.

Il fallimento di Archegos è il risultato di operazioni finanziarie altamente rischiose anche perché fatte con una leva di cinque a uno, ossia a fronte di un capitale di 10 MLD ne investiva 50, con l'effetto di moltiplicare in egual misura gli utili ma anche le perdite.

La sua attività rispettava comunque le norme imposte dalla legislazione americana, che consente ai family office come Archegos, minori obblighi di rendicontazione, anche relativamente ad operazioni "altamente speculative" condotte con l'utilizzo di strumenti finanziari derivati.

Ciò che stupisce maggiormente risiede nel fatto che grandi banche si siano fidate del suo fondatore, Bill Hwang, e gli abbiano concesso enormi prestiti: infatti dieci anni fa è stato condannato e sanzionato per frode e insider trading (ossia compravendita di titoli a proprio beneficio, sfruttando informazioni riservate).

La fiducia e i prestiti erano cresciuti negli ultimi anni grazie alle fruttuose operazioni ripetutamente messe a segno dallo stesso Hwang: però nelle ultime settimane ha inanellato una serie di "colpi di sfortuna" tali da determinare il crollo del suo fondo, e causare perdite miliardarie anche ad alcune grandi banche.

*/ Come ho riferito spesso, i "maghi" della finanza non esistono. /*

## COLPO DI FORTUNA

Per evitare la "sconfitta" con gli iberici, il noto critico d'arte ha rivolto un appello al Ministro della Cultura Dario Franceschini affinché recuperi i soldi necessari per riportare nel nostro Paese "l'opera della civiltà italiana scoperta recentemente da esperti italiani".

Al di là di come finirà questa vicenda (speriamo non come il Salvador Mundi di Leonardo acquistato da uno sceicco per 450 milioni di euro), stupisce come in pochi giorni gli inconsapevoli proprietari del ritrovato Caravaggio abbiano visto crescere straordinariamente il loro patrimonio: +100.000% almeno, grazie all'esplosione di valore del dipinto da 1.500 a 100-150 milioni di euro, in meno di un mese.

Altro che Bitcoin!

*Ovviamente non si tratta di un investimento ragionato e riuscito, ma di un gran colpo di fortuna paragonabile al primo premio di una qualche mega lotteria americana.*

**E**cce Homo, tradotto "ecco l'uomo", è, secondo un passo del Vangelo di Giovanni, la frase pronunciata da Ponzio Pilato mentre presentò al popolo Gesù flagellato e coronato di spine.

Nella storia, a tale episodio si sono ispirati molti pittori, come ad esempio Mantegna, Tiziano, Correggio, Rubens, Rembrandt e Caravaggio.

Negli ultimi giorni proprio un dipinto intitolato Ecce Homo e attribuito alla scuola di José de Ribera, pittore spagnolo del 1600, ha messo in subbuglio il mondo dell'arte: venerdì scorso avrebbe dovuto essere battuto da una nota casa d'aste di Madrid con il prezzo base di 1.500 euro, ma è stato ritirato dai proprietari "per uno studio più approfondito dell'opera".

Circa quindici giorni prima alcuni esperti italiani del settore, si erano spinti a sostenere che si trattasse dell'Ecce Homo di Caravaggio, commissionatogli da un cardinale dell'epoca: se così fosse, crollerebbe il valore dell'omonima opera della collezione Doris custodita a Palazzo Bianco di Genova, per molti anni attribuita allo stesso. Nel contempo quella ritirata pochi giorni fa dall'asta, acquisirebbe un valore enorme, quantificabile in 100-150 milioni di euro, secondo una stima di Vittorio Sgarbi.

CARAVAGGIO



ecce homo



## MATERIE PRIME SEMPRE PIU' CARE



**I**l primo trimestre del 2021 il prezzo dell'oro ha registrato un notevole ribasso, tanto da essere considerato il suo peggior esordio degli ultimi trent'anni: da oltre 2.000 dollari l'oncia (sua unità di misura corrispondente a 28,35 grammi) è sceso a circa 1.700.

Anche l'indice delle "energie rinnovabili" si è preso una piccola pausa, con un -15% da inizio anno, dopo aver raddoppiato il suo valore nel corso del 2020.

Gli investimenti green continueranno indubbiamente ad attrarre capitali sempre più consistenti, tant'è che un nuovo fondo (più precisamente un ETF) focalizzato sulle aziende impegnate nella decarbonizzazione, lanciato recentemente da Black Rock, ha raccolto oltre 1,25 miliardi di dollari solamente nel primo giorno di collocamento, superando del 50% il precedente record risalente al 2019.

Da inizio anno invece, uno dei settori più performanti è il petrolifero, il cui indice settoriale della borsa USA ha registrato uno straordinario +30% contro il +10% dell'indice S&P500: in sostanza il peggior settore del 2020 si è trasformato nel migliore dei primi 4 mesi del 2021.

Un analogo andamento molto positivo hanno avuto anche le materie prime agricole:

- \* in questi giorni il mais ha superato il suo prezzo massimo degli ultimi 8 anni, pari a 6 dollari per bushel (unità di misura variabile a seconda del prodotto: per il mais corrisponde a 25,40 kg);
- \* i semi di soia hanno raggiunto il loro record da 7 anni, arrivando a quasi 15 dollari/bushel (per la soia 1 bushel corrisponde a 27,216 kg);
- \* l'olio di soia ha toccato il suo record da 10 anni;

L'aumento straordinario è stato realizzato anche dai prezzi dei principali metalli industriali:

- \* il rame è al record di 10 anni;
- \* l'alluminio è ai massimi da tre;
- \* acciaio e palladio hanno raggiunto il loro livello più alto di sempre.

Il segnale è inequivocabile: la domanda di materie prime ha recuperato i livelli pre-Covid e sta aumentando in Cina e in tutte le principali aree economiche mondiali, dov'è prevista un'esplosione dei consumi grazie, anche ai giganteschi piani di stimolo all'economia.

Ciò dovrebbe riverberarsi positivamente sui mercati azionari e sui nostri risparmi ad essi collegati.

A. CANOVA



Venere Italica  
1804 - 1812

marmo bianco 110cm  
galleria Palatina  
Firenze



## LOTTA AI PARADISI FISCALI ?

**U**n investimento nei nostri figli, nelle famiglie, nel futuro, con l'obiettivo di creare un'economia che non lasci indietro nessuno: questo è il cuore del discorso pronunciato pochi giorni fa dal Presidente degli USA, Joe Biden, alla presentazione dell'American Family Plan, un piano di 1.800 miliardi di dollari a favore dei ceti medio e basso. Ricordo che circa due mesi fa il nuovo Presidente aveva approvato l'American Rescue Plan, il suo primo grande provvedimento da 1.900 miliardi di dollari per soccorrere le famiglie in difficoltà, e che a breve presenterà l'American Jobs Plan, il piano-infrastrutture da 2.300 miliardi, per modernizzare il paese.

Se anche quest'ultimo venisse approvato, gli Stati Uniti avrebbero stanziato complessivamente la cifra iperbolica di 6.000 miliardi, pari a quasi il 25% del PIL.

Ma come verrebbe "coperto" il nuovo debito?

Principalmente con:

- aumento delle imposte di 1% sui redditi superiori a 400.000 usd (1.500 usd in dieci anni);
- ritorno dell'aliquota individuale più alta al 39,6%, dal 37% attuale voluto da Trump nel 2017;
- aumento delle imposte di successione (attualmente già alte);
- lotta all'evasione per recuperare 700 miliardi in 10 anni;
- aumento dell'imposta sui profitti aziendali dal 21 al 28%;
- maggiore contributo fiscale delle multinazionali.

Proprio in riferimento quest'ultimo punto, un recente studio ha evidenziato che nel 2020, 55 fra le maggiori aziende americane non hanno pagato imposte sugli utili realizzati, sfruttando "legittime tecniche di elusione": quasi il 50% degli utili aziendali americani è parcheggiato in paesi a fiscalità molto agevolata come ad esempio Olanda, Lussemburgo, Irlanda, Hong Kong e Panama, solo per citarne alcuni.

Ciò ha indotto Biden a progettare un accordo da presentare ai paesi del G20, rappresentanti il 90% dei profitti globali delle imprese, che preveda una tassa minima globale del 21% per le multinazionali.

Praticamente Facebook dovrebbe pagare all'erario USA la differenza fra l'aliquota irlandese del 12,50% e il 21%. Al prossimo G20 di Venezia il 9 luglio si discuterà di questo grande progetto, che rischia di affondare i paradisi fiscali, rendendoli non più convenienti.

In conclusione, i mercati finanziari americani possono stare tranquilli (e i nostri risparmi pure): il nuovo debito contratto per contrastare la pandemia troverà adeguata copertura, e potrebbe finalmente concretizzarsi una più equa redistribuzione globale del carico fiscale.

## PET ECONOMY due ANNI DOPO



Con la mia Curiosità del 9 maggio 2019 intitolata "Pet Industry", segnalavo il crescente interesse mondiale per un settore nuovo dalle elevate potenzialità di crescita: quello degli animali domestici. In particolare, accennavo all'unico fondo d'investimento sul tema, "Allianz GI Pet and Animal Wellbeing", nato qualche mese prima: nel 2019 ha realizzato il rendimento del +12% circa, nel 2020 il +28%, e da inizio 2021 è aumentato dell'11%.

Secondo quanto riportato recentemente anche da Il Sole 24 Ore, Andreas Fruschki, gestore del fondo, lo definisce "un megatrend legato ai crescenti mutamenti sociali e demografici, nato dalla necessità di rispondere ad un cambiamento degli stili di vita, destinato a durare e crescere nel tempo". La pandemia ne ha accelerato la crescita, tanto che sempre più famiglie accolgono un animale domestico in casa, così come molti anziani, soprattutto soli, stimolati dalla ricerca di compagnia: ad esempio in Italia le adozioni di cani sono aumentate del 15% con punte del 40% nelle città. Si stima ci siano 7 milioni di cani nelle famiglie italiane, ma, sommando anche gli altri animali domestici (principalmente gatti, pesci, uccelli e roditori) arriviamo circa a 60, con un rapporto con la popolazione di 1 a 1.

Il fondo investe nelle aziende produttrici di alimenti, giochi, ma soprattutto quelle focalizzate nella salute animale, in grado di generare margini anche del 60%.

Proprio in questo ramo di business investe la neonata società italiana Ca' Zampa, proprietaria di 6 centri dove operano veterinari, con le più varie specializzazioni, ma anche educatori, toelettatori e dog sitter, e dove si possono acquistare persino alimenti e accessori. Nel 2021 sono previste altre 6 aperture per arrivare a 24 centri totali nel 2024.

Sul settore della pet economy stanno puntando da qualche anno anche i grandi fondi di private equity (fondi che investono in aziende non quotate):

- nel 2016 Permira aveva acquistato Arca Planet, catena di quasi 400 negozi per animali;
- negli ultimi mesi Peninsula Capital ha rilevato il 75% de L'Isola dei Tesori, catena di 120 negozi, con 120 milioni di fatturato.

*L'investimento nella pet economy è "per tutte le tasche": quindi non sono necessarie disponibilità elevate per partecipare alla sua prevista crescita, dato che nel su citato fondo di Allianz è possibile investirvi anche piccoli importi.*



tempesta  
1502-1503 c.a.  
83x73 cm

## CATTIVE NOTIZIE FORTUNATAMENTE!

MERCOLEDÌ

19

- MAGGIO

12:40

Venerdì 7 maggio la Banca Centrale Americana (la FED) ha diffuso i dati nazionali sul mercato lavoro: nonostante fossero pessimi, i principali indici azionari hanno chiuso positivamente.

Mercoledì 12 sono stati diramati i dati sull'inflazione annua negli Stati Uniti, pari a +4,20% contro una stima del 3,60%. Il dato dovrebbe essere interpretato positivamente perché molto genericamente i prezzi in salita potrebbero essere determinati anche da una richiesta più alta di beni e servizi, e quindi da consumi in crescita, così come le prospettive economiche. Nel medesimo giorno i mercati azionari hanno però terminato in territorio negativo (S&P500 -2,14%).

Il giorno successivo sono stati comunicati i numeri sulla disoccupazione negli USA: il peggioramento rispetto alle stime dovrebbe ragionevolmente far pensare a minori consumi, quindi minori investimenti (perché le imprese dovrebbero produrre di più se i consumi rimangono bassi?) e una conseguente crescita economica stentata. L'indice S&P500 è salito di +1,40%.

Perché i mercati finanziari salgono sulle cattive notizie economiche mentre scendono su quelle buone?

Le prospettive di un'economia debole che necessiti ancora degli aiuti delle banche centrali, si traducono in nuova liquidità, che affluisce sui mercati azionari, spingendoli al rialzo.

L'incremento progressivo dei vaccinati nel mondo, il calo sempre maggiore di contagiati e deceduti, e le riaperture definitive di tutte le attività economiche, contribuiranno presto ad un miglioramento graduale della situazione economica.

Le principali Banche Centrali mondiali prima o poi saranno meno accomodanti e i mercati finanziari ne risentiranno, ma solo temporaneamente.

Come ho già scritto più volte, noi investitori dobbiamo imparare a tollerare sempre più le oscillazioni momentanee dei mercati finanziari, ed essere consapevoli che nel lungo termine sono destinati a crescere. È inoltre importante farsi assistere da professionisti del settore per scegliere gli strumenti finanziari corretti.

Recentemente ho letto il libro "La collina dei ciliegi" del Prof. Ruggero Bertelli, autore anche di numerose pubblicazioni sulla finanza, docente presso l'Università di Siena e formatore: citando vari Premi Nobel per l'economia susseguitisi negli anni, tratta di finanza comportamentale, soffermandosi sugli errori dei risparmiatori nella gestione del proprio denaro.

È più volte nel corso del suo libro sostiene che "i mercati finanziari oscillano, tentennano, traballano, mentre salgono nel tempo".



## ALLARME MICROCHIP

**N**egli ultimi mesi, oltre al problema delle materie prime, sempre più care e difficili da reperire, è sorto anche il problema del microchip.

Il microchip:

- 1. è un circuito elettronico miniaturizzato che trasforma l'energia elettrica ricevuta, traducendola in istruzioni per il "macchinario" che la riceve;
- 2. è stato inventato alla fine degli anni '50 da Jack St. Clair Kilby, ingegnere elettrotecnico statunitense, insignito del Premio Nobel per la Fisica nel 2000, proprio grazie a ciò;
- 3. è diventato essenziale per il funzionamento dell'economia: per esempio televisori, computer, smartphone, frigoriferi, aeroplani e autoveicoli dipendono dai microchip.

Il settore auto sembra quello maggiormente colpito dalla scarsità momentanea dei chip, tanto che la produzione del primo trimestre del 2021 è calata dal 10 al 20%: Toyota e Subaru hanno già fermato due stabilimenti, Nissan e Mitsubishi produrranno rispettivamente 250.000 e 40.000 veicoli in meno.

A tale situazione si è giunti principalmente per le seguenti cause:

- 1. con la pandemia è aumentata esponenzialmente la richiesta di dispositivi elettronici, quali smartphone e computer, e conseguentemente di microchip;
- 2. si sono acuite le tensioni commerciali fra USA e Cina, che hanno imposto dei blocchi all'esportazione di tecnologia;
- 3. le società estrattrici di semiconduttori come silicio, cobalto e litio - materiali di cui sono costituiti i chip - sono state sommerse da richieste di approvvigionamento, che negli ultimi tempi sono riuscite a soddisfare solo parzialmente;
- 4. il mercato dei chip è "governato" da poche multinazionali: Intel, Bosch, Continental, Samsung e la taiwanese TSMC; in particolare quest'ultima, detentrici del 70% del mercato mondiale dei chip di fascia alta, deve combattere anche con il recente lockdown imposto a causa del peggioramento repentino dei contagi da Covid-19 nel proprio paese.

*La crisi dei microchip testimonia la crescita esorbitante degli ultimi anni della tecnologia, settore rimasto al palo da inizio anno, ma che nel lungo periodo è destinato a brillare ancora, e a regalare grandi soddisfazioni ai risparmiatori disposti a crederci.*



Teseo sul Minotauro  
1781 - 1783

marmo bianco 145cm  
Victoria and Albert  
Museum, Londra



Ercole e Lica  
1795 - 1815

marmo bianco 335cm  
Galleria Nazionale  
Roma





**L**a crescita inarrestabile della tecnologia ha rivoluzionato il mondo delle banche: negli ultimi dieci anni in Italia sono scomparsi 10.000 sportelli bancari, il cui numero totale è calato del 30%, da 34.000 a 24.000 circa. Nel nostro paese ci sono 39 sportelli ogni 100.000 abitanti, ma, dato che la media europea è di 22, l'allineamento comporterà quasi sicuramente la chiusura di ulteriori 10.000 filiali nel prossimo futuro. E se ci adeguassimo alla Finlandia, 5 ogni 100.000 abitanti, dovremmo aspettarci la chiusura dell'87% delle filiali, che calerebbero da 24.000 a 3.000!

Di seguito riepilogo i principali motivi del declino delle banche tradizionali:

- ⊙ grazie all'home banking oggi effettuiamo gran parte delle operazioni autonomamente, senza necessità di recarci allo sportello, con conseguente risparmio di tempo e costi.
- ⊙ i pagamenti digitali, stimolati anche dalla "lotta al contante" voluta dalle Istituzioni, sono sempre più utilizzati da un numero crescente di persone.

L'arrivo di possibili nuovi concorrenti: presto i big data come Amazon potrebbero fornire servizi bancari di base a costi ridottissimi, e con maggior successo, grazie alla conoscenza dei dati e delle abitudini delle persone;

- ⊙ il credito non viene più erogato solamente dalle banche;
- ⊙ nuove società finanziarie si sono specializzate nell'ambito del microcredito (piccoli finanziamenti soprattutto a privati), ingolosite dagli elevati margini;
- ⊙ le aziende sono state costrette a ricorrere a nuovi canali di "approvvigionamento finanziario": le banche le hanno sempre finanziate garantendosi sugli asset materiali o tangibili, come capannoni e macchinari, ma oggi il valore delle aziende è costituito

per gran parte (85% per le aziende quotate) da asset immateriali o intangibili, come ad esempio licenze, brevetti, marchi, segreti industriali, competenze e posizionamento strategico, che non sono accettati a garanzia di prestiti "tradizionali" dalle banche.

Negli ultimi anni, anche nell'ambito della consulenza finanziaria le banche tradizionali hanno sofferto molto la concorrenza delle banche specializzate, pur mantenendo la gestione dell'80% della ricchezza finanziaria delle famiglie italiane.

Negli USA, che rappresentano il modello verso il quale il mondo finanziario andrà, la ricchezza delle famiglie è gestita per il 90% da consulenti finanziari mentre solo il 10% è gestito dalle banche commerciali.

*La strada è segnata e indietro non si torna.*



**I**l primo sistema di comunicazione tramite telefono cellulare, 1G, è nato negli anni 80 ed era in grado di gestire solamente il traffico vocale.

La qualità delle comunicazioni era scarsa, poiché il segnale era scadente, infatti l'audio risultava basso e disturbato.

Con il passare degli anni, i diversi sistemi di comunicazione mobili susseguirsi, 2G, 3G, 4G e da circa due anni il 5G, hanno stravolto la nostra vita e cambiato le nostre abitudini.

Quest'ultimo, la Quinta Generazione appunto, "a pieno regime" permetterà i seguenti principali miglioramenti rispetto al suo predecessore (il 4G):

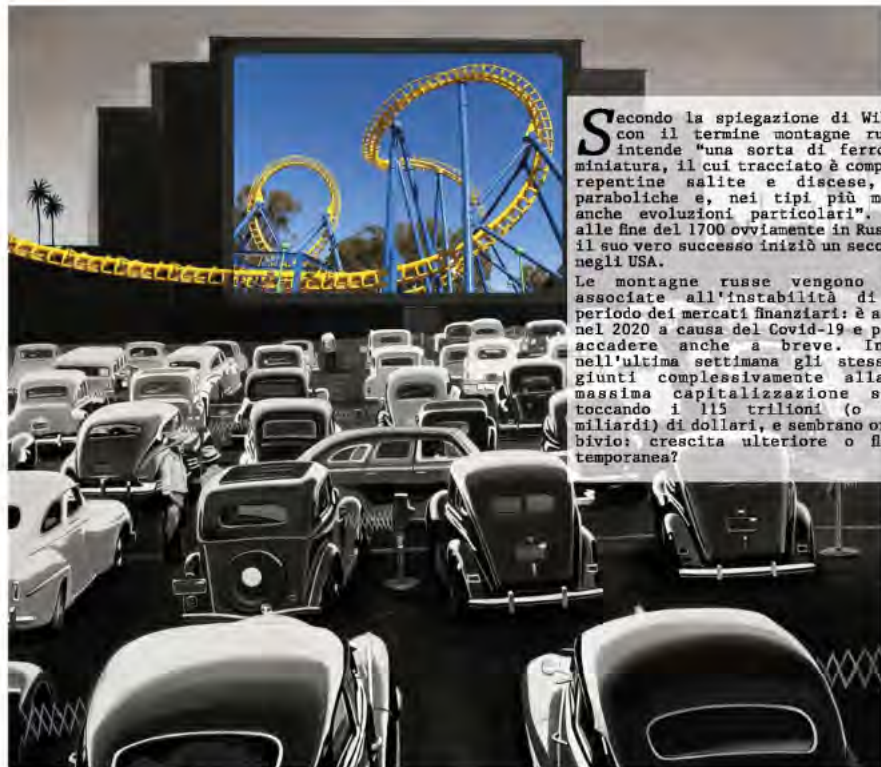
1. una velocità venti volte maggiore: ad esempio un film di due ore potrà essere scaricato in 15 secondi anziché in 5 minuti;
2. una capacità di rete (ossia il numero di dispositivi collegati) più elevata di dieci volte: aspetto non trascurabile dato che si stima che nel 2025 il numero dei dispositivi connessi potrà arrivare a 24 miliardi;
3. una latenza (tempo che intercorre fra l'invio e la ricezione di una richiesta fra due dispositivi) ridotta ad un terzo e pari a 5 millisecondi, quindi prossima allo zero.

Il 5G sarà portatore di sconvolgimenti importanti, come evidenziato dai seguenti esempi:

- la "realtà virtuale e aumentata" diventerà un fenomeno di massa: standocene comodamente a casa e senza la necessità di acquistare specifici dispositivi, potremo ad esempio assistere ad un incontro di basket in diretta come fossimo a bordo campo, o visitare un museo quasi come vi fossimo fisicamente;
- applicato alla telemedicina, permetterà ai medici di eseguire diagnosi o interventi su pazienti all'altro capo del mondo;
- l'automobile si parcheggerà da sola e addirittura verrà a prenderci a casa;
- il frigorifero farà la spesa autonomamente;
- gli elettrodomestici puliranno la casa durante la nostra assenza.

Il 5G è un business giovane, che necessiterà di alcuni anni per la diffusione globale, ma che genererà sicuramente ampi margini per tutti i soggetti coinvolti.

Anche ai risparmiatori viene offerta la possibilità di investire, infatti esistono strumenti finanziari (fondi comuni d'investimento e altri) focalizzati su tale ambito.



**S**secondo la spiegazione di Wikipedia con il termine montagne russe si intende "una sorta di ferrovia in miniatura, il cui tracciato è composto da repentine salite e discese, curve paraboliche e, nei tipi più moderni, anche evoluzioni particolari". Nacque alle fine del 1700 ovviamente in Russia, ma il suo vero successo iniziò un secolo dopo negli USA.

Le montagne russe vengono spesso associate all'instabilità di breve periodo dei mercati finanziari: è accaduto nel 2020 a causa del Covid-19 e potrebbe accadere anche a breve. Infatti, nell'ultima settimana gli stessi sono giunti complessivamente alla loro massima capitalizzazione storica toccando i 115 trilioni (o 115.000 miliardi) di dollari, e sembrano ora ad un bivio: crescita ulteriore o flessione temporanea?

I due principali indici di rischio monitorati dagli esperti riferiscono due situazioni agli antipodi: il VIX, o volatility index (indice di volatilità), è molto basso, quindi sinonimo di tranquillità e di possibile ulteriore crescita dei listini; per contro lo SKEW ha superato il suo livello massimo raggiunto nel 2018 e suggerirebbe molta prudenza.

Il motivo di tale discordanza si desume dalla diversa struttura dei due indici: il primo misura la rischiosità a 30 giorni mentre il secondo a 3 mesi. In particolare, quest'ultimo esprime il prezzo di strumenti finanziari (simili ad "assicurazioni") per proteggersi contro i forti ribassi.

Inoltre, il VIX sale (o scende) quando i listini sono già in discesa (o in salita), mentre lo SKEW segnala una possibile imminente discesa.

Ma perché i mercati azionari dovrebbero "prenderci una pausa"?

La loro crescita verticale è stata innescata dalla poderosa azione delle principali Banche Centrali mondiali, che hanno utilizzato tutti gli strumenti monetari a loro disposizione per arginare il crollo dei mercati finanziari causato dalla pandemia nel 2020, e riavviare la macchina economica globale.

I principali indicatori economici testimoniano una situazione in ottima ripresa, con consumi robusti e inflazione in

crescita: ciò però potrebbe tradursi a breve in una riduzione del sostegno delle Banche Centrali, situazione che si riverbererebbe negativamente sui mercati finanziari.

È una vicenda già nota: a seguito del fallimento di Lehman Brothers nel 2008, la Federal Reserve intervenne con pesanti iniezioni di liquidità fin quando nel 2013 decise di ridurre gli aiuti: molti mercati finanziari (non solo gli azionari) subirono una pesante ma temporanea caduta.

Come ormai ci ha insegnato la storia, molto genericamente possiamo affermare che anche la prossima flessione dei mercati azionari sarà solamente temporanea: infatti nel lungo periodo sono destinati a salire, così come il PIL e la ricchezza mondiali.

Concludo citando ancora una volta il Prof. Ruggero Bertelli:

*"I mercati oscillano,  
tentennano,  
traballano,  
mentre salgono".*

## LA SCUOLA DEL FUTURO

Il cambiamento per l'istruzione sarà notevole anche nei prossimi anni. Infatti, dei 750 miliardi di euro del Recovery Fund, al nostro Paese ne arriveranno circa 200 (il 28%), dei quali 30 confluiranno proprio in questo settore, e distribuiti nei suoi molti ambiti, come ad esempio:

- miglioramento dell'edilizia scolastica;
- innovazione (laboratori e aule didattiche);
- ampliamento delle competenze di giovani, lavoratori e ampie fasce di popolazione attiva;
- potenziamento della ricerca anche a supporto delle aziende.

Il tema è di vitale importanza anche per l'ONU, che annovera "l'istruzione di qualità" fra i 17 obiettivi del suo Piano per lo Sviluppo Sostenibile.

Secondo autorevoli stime, la spesa nel settore dell'istruzione globale raddoppierà nei prossimi dieci anni, arrivando a 10.000 miliardi di dollari.

Anche noi risparmiatori possiamo partecipare a questo megatrend, che regalerà certamente ottime soddisfazioni nel lungo periodo, investendo in specifici fondi comuni di investimento, creati ad hoc negli ultimi anni da alcuni dei big mondiali della gestione dei risparmi.

**F**ra i molti ambiti nei quali il Covid 19 ha "lasciato il segno" c'è anche la scuola, dove una grande protagonista è stata la Didattica A Distanza: bambini e ragazzi hanno continuato ad istruirsi, non sempre agevolmente, collegati da casa con tablet, computer e smartphone.

Nel 2021 sono nati i Cody Trip, "viaggi di istruzione che si avvalgono di tecnologie digitali di uso comune per colmare le distanze fisiche senza mobilità", o più semplicemente gite scolastiche on line. Ad esempio, il Museo Marini di Firenze ha organizzato visite virtuali studentesche, con tanto di pranzo al sacco recapitato a casa ai partecipanti: il 15 aprile scorso gli iscritti erano ben 12.000! Fra le molte altre opzioni disponibili citerò solo alcune visite virtuali: ai Sassi di Matera, al Bosco di San Francesco ad Assisi (per i piccoli), al negozio Olivetti a Venezia, e al Museo Egizio di Torino.

Il segno dei tempi che cambiano si registra anche all'Università di Padova: la professoressa Daniela Mapelli, ordinaria di Neuropsicologia, ne diventerà la prima rettrice dalla sua fondazione nel 1222. Assumerà il prestigioso incarico ufficialmente dal primo di ottobre prossimo, lo manterrà per sei anni, e si troverà quindi a celebrare da protagonista l'ottocentesimo compleanno del noto ateneo (noto anche perché vi si laureò la prima donna al mondo: la nobile veneziana Elena Lucrezia Cornaro Piscopia, anno 1678, Filosofia).





**L**o Stato Patrimoniale è, in sintesi, "un documento contabile che definisce il patrimonio di un'impresa in un certo periodo di tempo"; fra le varie sezioni che lo costituiscono evidenzio:

- le immobilizzazioni immateriali, corrispondenti ad attività mancanti di tangibilità, come ad esempio brevetti, marchi, licenze e concessioni;
- le immobilizzazioni materiali, rappresentate da beni durevoli tangibili, come fabbricati, macchinari e impianti.

Relativamente alle aziende quotate a Wall Street, negli ultimi tempi le prime hanno raggiunto complessivamente l'85% del valore totale delle aziende (enterprise value). Una situazione analoga si è già verificata nel 2000, quando scoppiò la bolla di internet e i mercati azionari crollarono vertiginosamente: S&P500 (le 500 principali aziende quotate in USA) -45%, Nasdaq (le maggiori aziende ad "alta crescita") -85%.

Ciò significa quindi che i mercati azionari sono ora giunti al capolinea? E che presto inizierà una discesa?

Prima di dare una risposta è doveroso riflettere sulle principali differenze fra i due periodi oggetto di confronto:

- nel 2000 i tassi sull'obbligazionario erano ben più alti di oggi: il rendimento di un BOT a dodici era pari a circa il 4%, mentre oggi è -0,50%; la situazione è analoga in tutto il mondo: si stima infatti che su 100.000 miliardi di dollari di obbligazioni presenti sui mercati, quasi 20.000 miliardi (le obbligazioni sicure) hanno un tasso negativo. Quindi rimane valido l'acronimo TINA: there si no alternative, tradotto, non ci sono alternative... alle azioni;
- inoltre, nel 2000 le maggiori banche centrali mondiali non sono intervenute velocemente e prepotentemente come nel 2020 con la pandemia, inondando i mercati di liquidità;

Tali premesse rendono quindi inutile ogni tipo di confronto.

Ma allora, i mercati finanziari sono prossimi ad uno storno?

Prima o poi storneranno temporaneamente, com'è più volte accaduto in passato: però nessuno è in grado di stabilire a priori quando inizierà la discesa, né quando terminerà, né che entità avrà.

Quindi come dobbiamo procedere?

La ricetta è sempre la medesima:

- 1. rispettare il proprio obiettivo di investimento, prudente o dinamico o aggressivo;
- 2. rispettare il corretto orizzonte temporale: l'investimento finanziario dev'essere approssiato allo stesso modo che quello immobiliare e aziendale; chi investe acquistando un immobile o un'azienda sa benissimo che non può controllarne quotidianamente il valore;
- 3. diversificare, allocando i risparmi ad esempio su fondi d'investimento di grande qualità, di primarie società mondiali di gestione di patrimoni.

*Come ripeto spesso, i mercati azionari raggiungeranno sempre nuovi massimi, quindi è impensabile "un capolinea": la storia ne è testimone.*



Dedalo e Icaro  
1781 - 1783



marmo bianco 220cm  
museo Correr  
Venezia





## SEMPRE più "SILVER ECONOMY"

**S**ono trascorsi quasi due anni da quando, prendendo spunto da un approfondimento de Il Sole 24 Ore, in una mia Curiosità evidenziavo i dati straordinari della Silver Economy, l'economia che ruota attorno alle persone con più di 65 anni di età, e le relative ottime opportunità di investimento.

Probabilmente questo mega trend continuerà a crescere anche nel prossimo futuro, sostenuto anche dai seguenti numeri:

- 1. negli ultimi anni la popolazione mondiale è cresciuta rapidamente arrivando a quasi 8 miliardi, e con la stessa velocità è aumentata la longevità;
- 2. l'80% delle persone con più di 65 anni vive nelle venti economie più sviluppate;
- 3. le tre nazioni che detengono il primato sono Giappone, Germania e Italia;
- 4. se nel 2018 gli over 65 erano 674 milioni, si stima che nel 2030 saranno 1 miliardo (corrispondente al 10% dell'intera popolazione), e nel 2050 2 miliardi;
- 5. nel 2050 il 33% dei Senior dell'intero globo saranno cinesi;
- 6. nel medesimo anno, si stima che in Italia saranno quasi 20 milioni, quindi un terzo della popolazione;
- 7. in Europa i Senior dispongono del 50% di ricchezza in più rispetto ad altri "gruppi di età".

Date le grandi opportunità, molte aziende anche "locali" stanno investendo per offrire beni e servizi che soddisfino bisogni non solo in ambito salute/patologie croniche, ma anche in viaggi, cultura, tempo libero, tecnologia, sport, socialità e stili di vita.

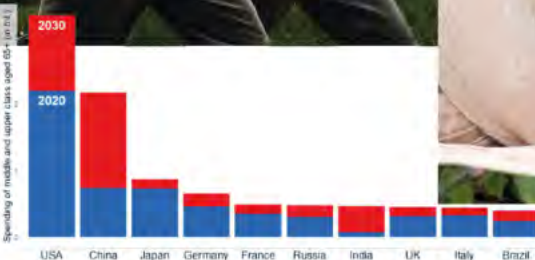
Fra queste segnalo le seguenti quattro:

- la marosticense Vimar e la triestina PSG hanno creato impianti di domotica per uso abitativo molto semplici, adatti agli Over 65;
- la Eurac Research di Bolzano ha realizzato un orologio per emergenze con sensore di caduta, per garantire sicurezza costante a persone che vogliono vivere autonomamente;
- la trentina Medicaltech ha elaborato un ambulatorio digitale, accessibile velocemente e semplicemente, dove medici e pazienti possono incontrarsi per televisite.

Come ho già riferito due anni fa, la Silver Economy è un trend destinato a riscuotere successo per lungo tempo, ma è pericoloso cercare di cavalcarlo investendo in singole aziende quotate nei mercati finanziari: è invece preferibile investire tramite strumenti finanziari gestiti da professionisti (per lo più fondi d'investimento di riconosciuti big della gestione dei risparmi).



Top 10 silver economy markets in 2030  
\* world data lab 21



È quindi presumibile che le aziende adotteranno soluzioni di equilibrio favorendo il remote working parziale (2 o 3 gg alla settimana in ufficio e il resto da casa). Ciò però sarà possibile grazie ad una larga diffusione degli strumenti, come ad esempio il PC per coloro che lavoreranno da casa, e un accesso alla rete veloce, stabile e sicuro.

Fra le aziende che continueranno ad investire molto su questo megatrend cito ad esempio Twitter, Facebook, Subito e Infojobs (entrambe specializzate in annunci on line), PSA (colosso del settore auto che comprende i marchi Citroen, Peugeot e Opel), Schroders (big della consulenza finanziaria).

La storia insegna che di grandi cambiamenti ce ne sono sempre stati e ce ne saranno continuamente, e probabilmente anche più rapidi e impetuosi: è quindi necessaria un'ottima capacità di adattamento di persone e imprese.

Concludo ricordando un "profondo mutamento" avvenuto agli inizi del secolo scorso e testimoniato dalle immagini.

*In meno di quindici anni le automobili hanno letteralmente conquistato la Quinta Strada a New York, rubando la scena alle carrozze trainate dai cavalli.*

Ovviamente il tasso di penetrazione è diverso da paese a paese, infatti:

- 1. la Finlandia conduce la classifica con il 25%;
- 2. Lussemburgo e Irlanda seguono con oltre il 20%;
- 3. Italia, Germania e Francia sono al 14%;
- 4. i Paesi dell'Est sono agli ultimi posti (Romania 2,5% e Bulgaria 1,2%).

Quando terminerà l'emergenza sanitaria quasi certamente le persone torneranno a rivivere il lavoro in modo tradizionale, quindi in presenza, ma il lavoro agile rimane un trend destinato a crescere e progredire.

Indubbiamente i principali vantaggi sono: il risparmio di tempo e di costi di spostamento per i lavoratori;

- \* una conseguente maggiore soddisfazione e miglioramento della qualità della vita;
- \* un aumento delle responsabilità individuali.

Non mancano però gli svantaggi, quali ad esempio:

- \* la perdita di relazioni sociali;
- \* la mancanza di separazione fra ambiente domestico e lavorativo, soprattutto per le persone che sfortunatamente vivono in abitazioni piccole (specie nelle grandi città);
- \* il rischio di sovraccarico di lavoro (molti lavoratori hanno dichiarato di sbrigare del lavoro anche di notte).

**U**no dei grandi cambiamenti innescati dal Covid-19 è rappresentato senz'altro dallo "smart working", ossia il "lavoro da casa".

In realtà esisteva da tempo ma non era per niente diffuso, infatti secondo Eurostat, in Europa già nel 2010 il 5% dei lavoratori era "smart".

La crescita importante è però avvenuta con la Pandemia: nel 2020 il "lavoro agile" ha coinvolto il 12,3% dei lavoratori.



Fifth Avenue, 1913



Fifth Avenue, 1900

## DIRITTO di "INQUINARE"

**N**el 2005 l'Unione Europea ha istituito l'Emission Trading System (ETS), una sorta di mercato delle emissioni di CO<sub>2</sub>, con lo scopo di ridurle, e conseguentemente contrastare il cambiamento climatico.

Il progetto ha fissato un tetto massimo annuo di emissioni, ripartendolo fra diversi settori: le oltre 11.000 aziende di 31 paesi d'Europa coinvolte, hanno a disposizione un numero fisso di quote, ciascuna delle quali consente l'emissione di una tonnellata di CO<sub>2</sub> in un anno. Fin dalla nascita, il piano si è proposto di abbassare il tetto massimo di quote concedibili annualmente, così da costringere le aziende, dunque beneficiarie di un numero di quote via via inferiori, ad inquinare sempre meno.

L'obiettivo originario del programma comunitario consisteva nel raggiungimento di un taglio del 40% delle emissioni entro il 2030, ma anche a causa dei molti disastri ambientali occorsi negli ultimi tempi, è stato rimodulato, aumentandolo al 55%, per arrivare così a zero emissioni nel 2050.

Una caratteristica particolare dei "carbon credit", ossia delle quote, è rappresentata dalla loro trasferibilità, simile a quella di un'azione o di qualsiasi altro strumento finanziario. Quindi le aziende che emettono meno gas serra possono vendere quelle non utilizzate ad aziende "bisognose", in quanto più inquinanti: ad esempio nel 2019, il produttore di auto elettriche Tesla ha venduto sue quote a FIAT-CHRYSLER.

Nel corso degli anni il prezzo unitario delle quote è "esploso", passando dai circa 5 euro alla tonnellata del 2016 agli oltre 50 degli ultimi mesi. E probabilmente salirà ancora, per effetto di un'offerta sempre minore, come previsto dal programma UE.

Una conseguenza positiva del prezzo elevato - gli esperti stimano già oltre i 40 euro - sarebbe la sollecitazione alle aziende ad una progressiva conversione verso il green e ad una minore necessità di carbon credit.

Per contro, l'ammirevole progetto istituito sedici anni fa dalla UE è circoscritto ai soli paesi dell'Area.

Ricordo però che l'accordo di Parigi del 2015 sul clima è stato sottoscritto da 190 nazioni, coinvolgendole in una transizione energetica che richiederà investimenti monstre per circa 100.000 miliardi di dollari (o 100 trilioni) dal 2030 al 2050: una cifra simile alla capitalizzazione globale del mercato azionario, o al valore del mercato obbligazionario mondiale o ancora al PIL di tutti i paesi della Terra.

*Da ciò si deduce che nei prossimi decenni i temi "ecologia" e cambiamento climatico" genereranno ritorni interessanti per i risparmiatori che vorranno investirvi.*





Stemma casa Savoia



Bandiera del Presidente della Repubblica bordata di blu. Il colore azzurro ha significato in araldica significa "Lage e Comendat"



Venti giorni fa circa, mio figlio Giulio, di nove anni, mi ha chiesto per quale motivo l'Italia giochi con la maglia azzurra e non invece tricolore.

Non sapendo la risposta, e mossi entrambi dalla curiosità di soddisfare questo nostro desiderio di conoscenza, ci siamo documentati assieme facendo una ricerca in internet: l'azzurro deriva dallo stemma nobiliare di casa Savoia, e più precisamente era il colore del drappo che veniva posto trasversalmente sullo scudo nobiliare. Il Blue Savoia o Azzurro Savoia è stato il colore rappresentativo della dinastia fin dal 1360, tanto che la Vergine Maria, alla quale i nobili sabaudi erano devoti, veniva rappresentata sempre con un mantello di tale colore.

La prima volta la divisa azzurra venne indossata dalla nostra nazionale di calcio nel 1911 in occasione di una partita contro l'Ungheria.

Non paghi, ci siamo spinti oltre, cercando di capire anche l'origine dei colori della nostra bandiera. Nel 1797 il Parlamento della Repubblica Cispadana decretò che il tricolore diventasse bandiera ufficiale dei territori liberati: al rosso e al bianco, i colori dell'antico stemma del comune di Milano, venne aggiunto il verde, tipico delle uniformi della guardia civica milanese. Le tre fasce di uguale dimensione traggono invece spunto dal "modello" francese.

Infine, ci siamo documentati sull'Inno di Mameli: detto anche "Canto degli Italiani", fu scritto dal giovane poeta Goffredo Mameli e musicato da Michele Novaro, entrambi genovesi e patrioti, nel 1847.

Dalla costituzione del Regno d'Italia gli fu preferita la Marcia Reale di Casa Savoia, e solo dalla proclamazione della Repubblica Italiana nel 1946 fu assunto a inno nazionale. L'ufficialità è però arrivata solo nel 2017, con la legge 181.

Grazie al progresso abbiamo soddisfatto le nostre curiosità in pochi minuti: trenta o quarant'anni fa, quand'ero studente, per le mie ricerche ricorrevo invece alle Enciclopedie "fisiche", recandomi anche a casa di amici e soprattutto alla Biblioteca Comunale.

Anche questo semplice aneddoto testimonia la crescita straordinaria (seppur non sempre lineare) del progresso, destinata a continuare ancora in futuro, così come quella dell'economia e dei mercati finanziari.

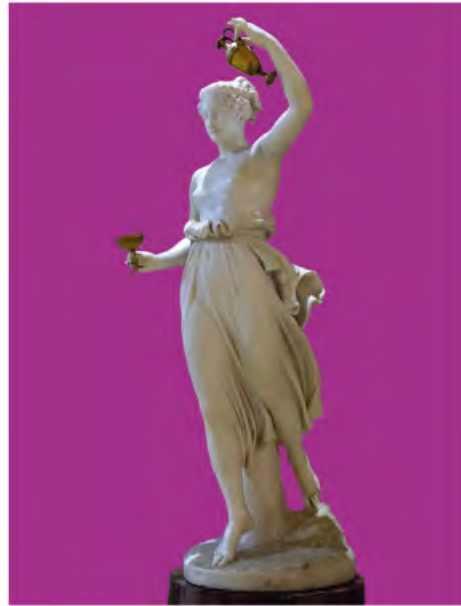
Concludo la mia Curiosità con l'Inno di Mameli, eseguito da 108 musicisti dell'Accademia Chigiana, "rigorosamente da casa" (ognuno nella propria!), lo scorso anno in occasione della Festa delle Repubblica: una emozionante esecuzione corale e orchestrale che mi ha girato uno dei protagonisti, a me caro.



[1] 1796 - Alte Nationalgalerie  
Berlino



[2] 1808 - Museo dell'Hermitage  
San Pietroburgo



[3] 1814 - destinata a Lord Cawdor  
Chataworth, Regno Unito



[4] 1817 su commissione della contessa Veronica Zauli Naldi Guarini  
pinacoteca civica Musei di San Domenico, Forlì



**S**econdo Treccani il coraggio è la forza d'animo nel sopportare con serenità e rassegnazione dolori fisici o morali, nell'affrontare con decisione un pericolo, nel dire o fare cosa che importi rischio o sacrificio; "dialoga" con la paura, che rappresenta lo stato emotivo consistente in un senso di insicurezza, di smarrimento e di ansia di fronte a un pericolo reale o immaginario o dinanzi a cosa o a fatto che sia o si creda dannoso.

Il vertiginoso e rapidissimo crollo dei mercati finanziari a marzo 2020 in occasione del Covid 19 è stato superato brillantemente in pochissimo tempo, tanto che i principali listini azionari mondiali hanno oltrepassato recentemente i loro record storici. La loro ulteriore crescita e/o tenuta sono però minacciate dall'inflazione, dalla Cina e dalla FED (la Banca Centrale Americana), che rappresentano quindi le attuali paure dei risparmiatori.

- 1. Un'elevata inflazione potrebbe causare un rallentamento dei consumi, influenzando negativamente la crescita del Prodotto Interno Lordo (sostanzialmente dell'economia), e una riduzione dei margini aziendali. Inoltre, indurrebbe le principali banche centrali a rialzare i tassi di interesse, generando probabilmente un temporaneo storno dei mercati finanziari: infatti, gli investitori potrebbero vendere azioni ma anche obbligazioni a lunga scadenza (il cui prezzo normalmente diminuisce all'aumentare dei tassi di interesse).
- 2. Il governo cinese ha recentemente approvato una serie di restrizioni e normative che hanno determinato un forte ribasso del listino azionario locale; le ragioni di tali interventi risiedono ne:
  - a. il timore che i colossi tecnologici cinesi quotati negli USA possano essere preda di investitori stranieri, che entrerebbero in settori chiave e acquisirebbero dati sensibili;
  - b. l'obiettivo di mantenere la stabilità finanziaria: parte del credito al consumo (e dell'inevitabile potenziale rischio di debiti inesigibili) è generato da società fintech ed è quindi fuori dal controllo della Banca Centrale;
  - c. la volontà di redistribuire la ricchezza: la crescita economica degli ultimi anni è andata appannaggio di una fascia ridotta della popolazione, tanto che il 10% dei cinesi detengono il 42% del reddito nazionale lordo;
  - d. l'intento di orientare gli investimenti verso i settori considerati strategici per il governo.
- 3. inflazione e crescita economica sostenuta potrebbero esortare la FED a ritirare gli aiuti garantiti finora al sistema: il suo Presidente Jerome Powell sta cercando il coraggio e la maniera più indolore per agire in tal senso.

La storia dei mercati finanziari pullula di paure e/o minacce sempre diverse: basti solo pensare alle due Grandi Guerre, alla crisi del 1929, a quella del petrolio del 1979, allo scoppio della bolla di Internet del 2000 o al fallimento di Lehman Brothers nel 2008. Nonostante ciò progresso e crescita economica sono sempre saliti, così come i mercati finanziari: un passo del libro che ho terminato di leggere da poco, mi ha ricordato che dal 1925 al 2015 l'indice delle azioni delle maggiori società americane quotate ha registrato una crescita media annua di oltre il 10%.



La storia della Banca più antica del mondo è ormai giunta all'epilogo: Unicredit ha manifestato interesse ed è in trattativa avanzata per una probabile acquisizione.

Quasi certamente terminerà anche la breve storia della Fondazione MPS: nata nel 1995, principale azionista della banca col 70% del capitale sociale, ha erogato complessivamente oltre 1,5 miliardi di euro per sostenere soprattutto il territorio senese (attività e società sportive, calcio e basket in primis, eventi culturali, patrimonio artistico), che già da qualche anno non può più contarci.

Dal 2007 a oggi non è crollato solo il prezzo delle azioni MPS, ma anche quello di numerose altre banche tradizionali: ad esempio l'azione di Unicredit, possibile acquirente della banca toscana, è precipitato del 95% circa.

Nel medesimo periodo l'indice globale azionario è invece più che raddoppiato, a testimonianza che la

*DIVERSIFICAZIONE paga sempre.*

Nel 1624 cambiò nome in Monte dei Paschi, venne approvata una riforma statutaria che consentiva di allargare notevolmente l'attività creditizia, e iniziò un processo di espansione territoriale che la portò a divenire uno degli Istituti Bancari più grandi e solidi dell'allora neocostituito Regno d'Italia (correva l'anno 1861).

Nel 1936 venne dichiarata Istituto Bancario di Diritto Pubblico, e lo Stato ne mantenne il controllo fino agli anni '90, quando fu trasformata in Società per Azioni.

Nel 1999 fece il suo ingresso in Borsa.

Nel 2007 sorsero i primi problemi: a metà anno il Banco Santander aveva acquistato da ABN Amro la padovana Banca Antonveneta per 6.6 miliardi di euro, e dopo qualche mese la rivendette all'Istituto Senese per 9 miliardi (ben 2,4 miliardi in più). Per chiudere l'operazione MPS fu costretta a finanziarsi per 6 miliardi.

Poco dopo, con l'arrivo della crisi mondiale delle banche, per il Monte iniziò il tragico declino, costellato di continui aumenti di capitale e di aiuti di Stato.

Finora il conto è stato salatissimo: circa 30 miliardi, parte dei quali rappresentano i risparmi di molti investitori che vi hanno creduto, arrivando anche a perdere la totalità dell'investito.

Infatti, dai massimi del 2007 a oggi il prezzo dell'azione è crollato del 99,9%.

**L**o scorso agosto ho trascorso due settimane di vacanza fra le colline senesi assieme alla mia famiglia: un territorio straordinario, ricco soprattutto di storia e cultura, che ha dato i natali al Monte dei Paschi di Siena, la banca più antica al mondo tuttora attiva.

Di seguito ne ripercorro le principali tappe:

la sua nascita risale al 1472, quando le Magistrature della Repubblica di Siena costituirono il Monte Pio (tale era il nome originario), con lo scopo di sostenere la fascia di popolazione economicamente più in difficoltà.



Filiale MPS chiusa da poco (Montefollonico, SI)



## STELLA CADENTE

**S**u suggerimento di una lettrice della mia *Curiosità* settimanale, prendo spunto da un articolo di *La Repubblica* di qualche giorno fa per raccontare di Cathie Wood, "L'investitrice che cavalca i listini USA in nome di Dio", considerata fra i migliori selezionatori di titoli nel 2020.

Nata nel 1955 a Los Angeles, dopo la laurea con lode in scienza delle finanze, è approdata in Capital Group, una grossa società di gestione del risparmio, che oggi amministra patrimoni per quasi 500 miliardi di dollari.

Dopo un trentennio di esperienze accumulate presso diverse società e con incarichi sempre più prestigiosi (da analista a capo economista, e anche amministratore delegato), nel 2012 sostiene di aver udito la voce dello Spirito Santo che la spingeva a cambiare vita, abbandonare il lavoro e ad investire tutti i suoi beni nel "metodo divino".

Ha quindi fondato Ark Innovation (ispirandosi forse all'Arca di Noè o all'Arca dell'Alleanza), un fondo d'investimento specializzato sui titoli tecnologici. Più precisamente è un ETF (quindi un fondo quotato che si compravende come un titolo azionario) a gestione attiva (il gestore decide autonomamente gli investimenti, non si limitandosi a "copiare" un indice).

Nel 2020 il suo fondo è diventato il più grande ETF attivo del mondo, grazie agli 85 miliardi di dollari di patrimoni gestiti.

Cathie Wood lo gestisce con un approccio altamente aggressivo, scommettendo su investimenti a rischio molto elevato.

Nel 2020 i suoi investitori sono stati però ben ripagati dal rendimento strabiliante del 152%: un risultato fenomenale se lo si confronta con il +15% circa dell'indice S&P500 e con il 45% circa del Nasdaq.

La grande novità portata dalla "nuova stella" di Wall Street consiste però nel diffondere anticipatamente la sua strategia e la sua visione dei mercati finanziari, con una newsletter quotidiana: i moltissimi

risparmiatori che la leggono imitano l'operatività della Wood, anche senza affidarle in gestione il proprio patrimonio e compravendendo autonomamente i titoli.

Alcuni grandi big della finanza come Black Rock e Goldman Sachs hanno seguito l'esempio costituendo i primi fondi trasparenti, che giornalmente rendono note le proprie intenzioni.

Negli ultimi tempi però, la stella sembra aver perso lucentezza: da inizio anno Ark Innovation è in perdita di oltre il 5% (mentre i mercati finanziari stanno navigando a gonfie vele, con rendimenti a due cifre), e qualche mese fa è stato temporaneamente in perdita del 35%.

*La curiosa vicenda insegna che per la gestione del proprio patrimonio è necessario affidarsi a grandi società di gestione del risparmio, internazionalmente riconosciute e con una lunga storia di successi.*

Cathie Wood







Con le mie Curiosità spesso volte ho parlato del Nasdaq, comunemente definito "indice dei tecnologici USA", che ormai comprende anche società appartenenti a molteplici settori quali ad esempio biotecnologie, media e vendite al dettaglio. Fra le sue 3.200 aziende, le cinque più capitalizzate sono Apple, Microsoft, Google, Amazon e Facebook: dette anche Big Five o FAMAG (acronimo), hanno un valore globale prossimo ai 10.000 miliardi di dollari USA, pari al PIL complessivo di Giappone e Germania, rispettivamente la terza e la quarta economia mondiale.

Da inizio anno il Nasdaq ha registrato una crescita del 16% e dai minimi di marzo 2020 \*(in piena crisi Covid-19) del 115%.

Molto meglio è andato invece il Nasdaq "nostrano", più precisamente il FTSE Italia Tecnologia, con una salita del 32% da inizio 2021 e di quasi il 200% dai minimi toccati con la pandemia.

Il confronto su altri dati è però nettamente favorevole agli Stati Uniti: le aziende tecnologiche italiane comprese nello specifico indice sono solo 16 e il loro valore complessivo è pari a circa 50 miliardi di euro. Su tutte spicca senza dubbio STMicroelectronics, italo-francese, produttrice di componenti elettronici e semiconduttori, quotata nelle Borse di Milano, Parigi e New York, con una capitalizzazione di circa 35 miliardi di euro. Il valore di STM "pesa" per circa il 65% sull'intero indice, la cui rimanente parte (15 miliardi di euro) è divisa fra più società di piccole dimensioni, come ad esempio:

- ◇ 1. La torinese Reply, seconda per capitalizzazione con 6,5 miliardi di euro di valore, dedicata principalmente alla progettazione e implementazione basate sui nuovi canali di comunicazione e i media digitali;
- ◇ 2. L'empolese Sesa (al terzo posto con 2,6 miliardi di euro), leader italiana nell'offerta a professionisti e imprese, di soluzioni per la transizione digitale;
- ◇ 3. La romana Tinexta (2 miliardi di euro) che, come Sesa, è specializzata nei servizi per l'innovazione tecnologica;
- ◇ 4. Esprinet (600 milioni di euro) di Vimercate, che con i suoi 1.600 dipendenti si occupa di distribuzione all'ingrosso di prodotti tecnologici, più precisamente componenti informatici, elettronica di consumo e telefonia;
- ◇ 5. Digital Bros (450 milioni di euro) che crea, sviluppa, pubblica e distribuisce videogiochi dalla sua sede di Milano.

Eccetto la nostra big tech STM, le altre sono tutte quotate nello STAR, lo specifico mercato della Borsa Italiana dedicato alle Piccole/Medie Aziende. Date le probabili prospettive future di crescita è un settore sul quale è consigliabile investire una parte dei propri risparmi: come sempre però è meglio evitare il fai da te, acquistando i singoli titoli, e affidarsi piuttosto a strumenti di investimento gestiti da esperti.



gesso 340cm  
pianoscotea Brera  
Milano



1811 - bronzo 340cm  
pianoscotea Brera  
Milano



marmo bianco 340cm  
Wellington Museum  
Londra



**S**ono trascorsi 13 anni dal fallimento della banca d'affari statunitense Lehman Brothers e dall'altro capo del mondo si è affacciata l'ombra di un nuovo preoccupante evento economico-finanziario: l'epicentro è la Cina (... lo è stata anche per il COVID 19!), e il settore è l'immobiliare.

Evergrande, secondo gruppo immobiliare cinese, è stato fondato oltre vent'anni fa da Xu Jiayin, oggi fra gli uomini più ricchi del paese, nella città di Shengyang: occupa 200.000 persone direttamente e 4 milioni indirettamente, che lavorano su 1.300 progetti dislocati in quasi 300 città.

È l'immobiliare più indebitata al mondo: il suo debito complessivo di circa 300 miliardi di dollari, pari al 2% del PIL cinese, è stato favorito in parte anche dalle autorità governative locali, che hanno sostenuto Evergrande negli investimenti in molteplici ambiti quali auto elettriche, batterie, parchi acquatici, assistenza agli anziani e turismo. Ciò non aveva mai preoccupato gli investitori, certi che le colossali dimensioni della società avrebbero stimolato un intervento di stato, in situazioni critiche.

Negli ultimi mesi, complice il recente crollo delle vendite di immobili, il gruppo è entrato in crisi di liquidità, tanto che i vertici hanno comunicato di non riuscire a rispettare le scadenze degli interessi da pagare ai creditori.

Ovviamente le pessime notizie hanno determinato la caduta del prezzo delle sue azioni quotate alla Borsa di Hong Kong, che da inizio anno perdono quasi il 90%.

La situazione evidenzia almeno due elementi comuni con il fallimento di Lehman Brothers:

- 1. la crisi di entrambe nasce nel settore immobiliare (più precisamente con i mutui subprime o ad alto rischio, nel caso della banca americana);

- 2. il Governo cinese ha dichiarato più volte di non voler salvare Evergrande, così come quello statunitense fece per Lehman nel 2008. Anche se negli ultimissimi giorni sembra aver cambiato parzialmente versione, grazie ad un temporaneo intervento di una società finanziaria di stato.

Per contro, è bene precisare però che, mentre Lehman aveva un rating molto alto e le sue obbligazioni erano considerate sicure, Evergrande aveva un rating basso già prima di dichiarare lo stato di crisi e le sue obbligazioni erano (e ovviamente lo sono tuttora) ad alto rischio.

Molte grandi società mondiali di gestione del risparmio vi avevano investito importi "irrisori", come ad esempio Black Rock 400 milioni di dollari su 7.000 miliardi complessivi.

Ciò che più spaventa non è il probabile fallimento di Evergrande (peraltro già scontato nei prezzi dei suoi titoli), ma il possibile riverbero a livello sistemico: potrebbe essere la miccia o il pretesto per un ridimensionamento (= storno) dei valori dei mercati.

*Come già avvenuto sempre in passato, anche questa nuova possibile crisi verrebbe superata col TEMPO.*

中國恒大集團  
CHINA EVERGRANDE GROUP





Secondo i dati pubblicati qualche giorno fa da Banca d'Italia, il debito pubblico del nostro paese ha raggiunto il livello record di quasi 2.700 miliardi di euro lo scorso giugno: considerando che i cittadini italiani sono 60 milioni, equivale ad un debito pro capite di 45.000 euro circa.

Ad aprile 2021 la Commissione UE stimava un rapporto debito pubblico PIL pari a 160%, ma secondo i calcoli pubblicati nell'ultima Nota di Aggiornamento del Documento di Programmazione Economica e Finanziaria (NADEF), a fine anno chiuderemo con dato pari a 153,50%: a tale miglioramento ha contribuito la poderosa crescita economica messa a segno, a tassi che non si registravano dagli anni '70: uno straordinario 6%, superiore anche a Germania e Francia, e prossimo a quello cinese pre-pandemia.

Se l'Italia rimane il paese europeo con il debito pubblico più elevato (e il peggiore rapporto debito/PIL), è però doveroso precisare che abbiamo un debito privato bassissimo, pari a 391 miliardi di euro. In Francia e nel Regno Unito è invece rispettivamente di 1.136 e 1.666 miliardi. Sempre nel nostro paese il rapporto debito privato-reddito delle famiglie è del 60%, ben al di sotto della media europea del 90%, o del 100% delle meno virtuose Francia e Spagna.

Tali statistiche restituiscono almeno due spunti di riflessione importanti:

- 1. i cittadini italiani preferiscono non indebitarsi, nemmeno per l'acquisto della casa: infatti oggi poco più del 50% delle compravendite di immobili sono supportate da un mutuo; inoltre, il rapporto fra importo del mutuo richiesto e valore dell'immobile è del 60%, contro una media europea dell'80%. Ciò è frutto di una mentalità arcaica, inscalfibile anche in presenza di tassi zero sui finanziamenti, che spinge i nostri cittadini ad allocare i propri risparmi sull'acquisto della casa.
- 2. c'è molta diffidenza nei confronti della finanza, risultato di una crescente complessità della stessa, ma anche di una scarsissima cultura finanziaria: basti solo pensare che nella classifica elaborata da Banca Mondiale e Standard & Poor's siamo al 63° posto, superati ad esempio anche da Zimbabwe, Camerun, Senegal e Turkmenistan.

*Ribadisco quanto riferisco spesso: una corretta pianificazione finanziaria e/o patrimoniale necessita della collaborazione con professionisti del settore.*

**A** marzo dello scorso anno il prezzo del petrolio era pari a circa 10 dollari al barile, in calo del 90% rispetto ai 100 del 2014, livello che mai più avrebbe raggiunto, secondo molti analisti: infatti il mondo sta correndo verso la green economy, con la volontà di abbandonare progressivamente le più inquinanti fonti energetiche fossili. Proprio ieri però, il prezzo dell'oro nero ha raggiunto quasi gli 85 dollari al barile, più di 8 volte superiore a quello di un anno fa.

Tale incremento straordinario ha interessato la quasi totalità delle materie prime (ad eccezione dell'oro), molte delle quali negli ultimi tempi hanno superato livelli record storici, tanto che, sempre più spesso ultimamente, i mass media hanno iniziato a discutere di stagflazione. Si tratta di un fenomeno economico caratterizzato da stagnazione e inflazione elevata, già verificatosi negli anni '70/80.

Il forte aumento del prezzo delle materie prime è oggi causato:

- 1. dalle difficoltà di approvvigionamento: l'offerta, contrattasi con la pandemia ma non ancora pienamente risollevasi, non soddisfa la poderosa domanda;
- 2. forse anche dalla speculazione, ma solo in minima parte.

La probabile conseguenza immediata dell'impennata dei prezzi delle materie prime potrebbe essere l'aumento dei prezzi di beni e servizi, che causerebbe una riduzione del potere di acquisto delle famiglie (che con lo stesso stipendio riuscirebbero ad acquistarne di meno): diminuirebbero quindi i consumi e il PIL. Il riallineamento degli stipendi per compensare la perdita di valore reale potrebbe scatenare la temuta spirale prezzi-salari-prezzi, fino alla recessione.

Fortunatamente il caro-materie prime dovrebbe essere solo temporaneo. Se così non fosse i Governi e le Banche Centrali potrebbero agire su più fronti come ad esempio:

- 1. alleggerire la pressione fiscale, per mantenere alti livelli salariali;
- 2. aumentare i tassi di interesse: i finanziamenti costerebbero di più quindi i privati "rinuncerebbero agli acquisti", con conseguente riduzione della domanda di beni e/o servizi.

Sul fronte risparmio anche questo nuovo possibile scenario non deve impensierire chi si affida ai professionisti del settore.

## L'ULTIMO VOLO



**G**iovedì scorso alle 22.35 è decollato l'ultimo volo di Alitalia, da Cagliari con destinazione Fiumicino, sancendo così l'amaro epilogo della lunga storia della nostra compagnia aerea, della quale ripercorro i principali avvenimenti nelle prossime righe.

La sua nascita risale al 16 settembre 1946 ma solo dopo otto mesi venne effettuato il primo volo nazionale, e dopo altri due il primo internazionale.

L'azionista principale era lo Stato italiano, che tramite l'IRI possedeva inizialmente il 60% del capitale sociale, e 10 anni più tardi quasi il 90%.

L'inizio della crisi cominciò negli anni '90 e i vari governi che si susseguirono, cercarono alacremente un partner: nel 2000 fallì la trattativa con l'olandese KLM, nel 2006 quella con Air France, che avrebbe offerto 1,7 miliardi di euro più ulteriori 6,5 miliardi di investimenti a lungo termine.

Le sorti di Alitalia peggiorarono progressivamente fino al "primo" fallimento nel 2008: la cordata de "i capitani coraggiosi" guidati dall'ex Ministro per lo Sviluppo Economico Corrado Passera, costituirono la nuova società Alitalia-Cai che rilevò ciò che rimase delle sue spoglie.

Cambiarono la denominazione e la proprietà ma non la rotta: infatti la perdurante crisi causò perdite per ulteriori 1,5 miliardi di euro in soli cinque anni. I Governi furono più volte costretti ad intervenire, talvolta sostenuti da partner disponibili (per esempio Poste ed Etihad), ma la musica rimase la medesima fino alla chiusura di pochi giorni fa, e alla rinascita sotto il marchio ITA.

Dalle molte analisi lette negli ultimi tempi ho cercato di capire il costo pagato per tenerla in volo, ma non ho trovato una risposta chiara e univoca:

- \* 1. 8,7 miliardi di euro dalla nascita al 2019, secondo le stime di Mediobanca;
- \* 2. 9,5 miliardi di euro nell'intera storia della nostra compagnia di bandiera, secondo le stime di dei ricercatori dell'Università Bicocca di Milano.

A patire la crisi sono stati ovviamente i piccoli azionisti, che avevano acquistato il titolo alla Borsa di Milano, magari nei suoi anni migliori: con il "primo" fallimento nel 2008, l'azione venne delistata e l'unica speranza risiedette nella causa civile nei confronti degli ex vertici, che in primo grado e in Appello vennero condannati a risarcire, ma non lo poterono fare perché dichiarati incapienti: praticamente non avevano soldi!

Non tutte le azioni delle compagnie aeree quotate hanno avuto analoga sorte: per esempio il titolo Lufthansa ha triplicato il proprio prezzo dal 1996 a fine 2017; solo nell'ultimo triennio, complice la pandemia, ha subito un grande crollo.

Anche questa vicenda testimonia per l'ennesima volta che:

- 1. il fai da te, quindi la scelta autonoma dei titoli da comprare e/o vendere, può rivelarsi altamente rischioso ed economicamente dannoso;
- 2. per proteggere e far crescere il proprio patrimonio è necessario affidarsi a consulenti finanziari competenti e società di gestione internazionalmente riconosciute.



**N**egli ultimi tempi il prezzo del rame è salito a livelli vertiginosi (come gran parte delle materie prime), raggiungendo il suo massimo storico a circa 11.000 dollari alla tonnellata, mentre le sue scorte disponibili hanno toccato i minimi dagli anni '70: a fronte di una domanda mondiale annua di 25 milioni di tonnellate, recentemente le scorte disponibili presso LME (London Metal Exchange, la principale borsa mondiale dei metalli non ferrosi con sede a Londra) risultano di circa 20.000 tonnellate, pari a mezza giornata di consumi mondiali.

Parlando di record sono costretto a soffermarmi ancora una volta sul bitcoin, la cui quotazione ha recentemente superato il suo livello massimo di 64.895 dollari USA, toccato nel 2020: dopo essere crollato, a 30.000 dollari a luglio 2021, in tre mesi ha più che raddoppiato il suo valore portandosi agli oltre 66.000 di qualche giorno fa.

La recente corsa è stata determinata anche dall'approvazione della SEC (Security Stock Commission, la massima autorità di vigilanza sui mercati finanziari USA) di un ETF sulla moneta virtuale più importante al mondo: si tratta di uno strumento finanziario molto rischioso, che consente l'investimento in bitcoin.

Un altro modo per investirvi è anche tramite specifici ATM, quindi sportelli Bancomat in bitcoin: nei primi nove mesi di quest'anno in tutto il mondo ne sono stati aperti quasi 14.000, portando il numero totale a 30.000: la regione che detiene il primato è il Nord America con il 94%, mentre l'Europa è al secondo posto col 4%. In Italia ve ne sono circa 70, concentrati soprattutto nelle grandi città del nord.

Il funzionamento è molto semplice: tramite lo specifico sportello il contante versato viene trasformato nella valuta virtuale e contestualmente caricato nel wallet, il portafoglio virtuale.

Ovviamente è possibile anche l'operazione inversa.

Tale operatività non gode dei favori delle autorità per alcuni motivi, come ad esempio:

- 1. in Italia non è ancora definitivamente regolamentata;

- 2. un recente decreto stabilisce che chi offre servizi sulle valute virtuali debba essere iscritto ad apposito albo, la cui attuazione non è ancora stata avviata;
- 3. I gestori dei Bancomat in Criptovalute sono spesso società dell'Est Europa, sulle quali talvolta esistono forti perplessità relativamente al rispetto delle normative antiriciclaggio in vigore nel nostro paese.

Ad oggi il bitcoin (e le criptovalute in genere) non è riconosciuto quale moneta a corso legale in quasi tutto il mondo: fa eccezione il Salvador dov'è diventato moneta ufficiale dallo scorso settembre.

Invece relativamente all'operatività in cripto-asset, ciascun paese e/o banca, procede autonomamente: molti istituti finanziari, fra i quali anche Allianz Bank, sono riluttanti a concederne l'operatività "ordinaria", preferendo dunque sottoporla a vincoli e/o richieste di autorizzazioni specifiche.

Ciò al fine di garantire la più ampia tutela possibile ai propri clienti e ai loro patrimoni.

Venere e Adone  
1794



Gesso  
gypsotheca Canova  
Passagno

Venere e Marte  
1816



Gesso  
gypsotheca Canova  
Passagno

Amore e Psiche stanti  
1800



Gesso  
gypsotheca Canova  
Passagno

Amore e Psiche giacenti  
1787 - 1793



marmo h. 155cm  
Louvre  
Parigi







**R**elativamente alla specie umana, il termine generazione indica l'insieme degli individui aventi all'incirca la stessa età. Per gli studiosi di Scienze Statistiche e Scienze Attuariali il tempo intercorrente fra due generazioni è di 20/25 anni, un periodo di tempo medio fra la nascita dei genitori e quella dei loro figli.

A partire dalla fine del 1900 alle generazioni è stato assegnato un nome, sulla base di comuni esperienze culturali: la prima è stata la Generazione Perduta, che comprendeva i nati dal 1883 al 1900.

Le successive sette sono oggi conviventi:

1. Greatest Generation (nati dal 1901 al 1927)
2. Generazione Silenziosa (1928-45)
3. Baby Boomer (1946-64)
4. X (1965-80)
5. Y o Millennial (1980-95)
6. Z (1995-2010)
7. Alpha (2010-2020)



Delle sette però, quella che sta catturando le maggiori attenzioni è la Zeta, i cui appartenenti sono:

1. ambientalisti, quindi sensibili al tema della sostenibilità in ambito consumi e investimenti;
2. digitali, dipendono dallo smartphone, sono sempre connessi e "viaggiano" sui social network;
3. istruiti: il numero di laureandi è maggiore rispetto alle generazioni precedenti;
4. cosmopoliti: 9 su 10 vivono nei paesi emergenti ma sono uniti dall'inglese e dai social, e non si sentono appartenenti a singole nazioni;
5. aperti alla diversità di genere;
6. attenti ai valori etici;

A ciò aggiungo che la Z rappresenta 2 miliardi di individui che, secondo accreditate stime, nel prossimo decennio controlleranno circa il 25% dei consumi mondiali ed entro il 2030 godranno di un reddito cinque volte superiore all'odierno (dai 7.000 ai 33.000 miliardi di dollari).

La loro importanza in ambito economico è dunque rilevante e il mondo imprenditoriale adeguerà i propri piani di investimento proprio a favore di tale fascia di popolazione.

Ovviamente si apriranno grosse opportunità anche per i risparmiatori che vorranno approfittarne.

Sarà molto difficile farlo autonomamente, poiché anche gli impensabili recenti fallimenti della italiana Bio On (riciclo rifiuti - settore ecologia) o della tedesca Wirecar (pagamenti digitali - settore high tech) testimoniano quanto il fai da te sia pericoloso.

Molto meglio affidarsi quindi agli esperti: nel mercato sono già disponibili strumenti d'investimento gestiti (ad esempio fondi commi), di blasonate società internazionali di gestione dei risparmi, specializzati in tali futuribili ambiti.



Online Shop



Buy

L'e-commerce (abbreviazione di electronic commerce, dunque commercio elettronico in italiano) identifica il processo di acquisto/ vendita di prodotti e/o servizi tramite web (internet o le applicazioni). La sua ascesa ha seguito i passi di internet, e anche se le sue iniziali sperimentazioni risalgono agli anni '70, la prima vera transazione elettronica è datata il agosto 1994, quando un giovane imprenditore statunitense vendette un CD di Sting ad un amico, per circa 12 dollari, pagati con carta di credito.

Da allora l'e-commerce ha percorso molta strada, e la pandemia ne ha notevolmente accelerato la diffusione, arrivando oggi a rappresentare il 20% del commercio mondiale. Le transazioni fisiche pesano quindi per l'80%, ma non sono assolutamente destinate a tramontare, non almeno in tutti i settori: infatti anche nel 2020, l'anno della pandemia, numerose aziende del settore alimentare hanno aperto negozi fisici col loro marchio.

Qualche esempio?

- 1. Fratelli Carli Spa è arrivata a 18 punti vendita;
  - 2. Bauli con Bar Minuto e Illy con Polo del Gusto;
  - 3. Alce Nero ha aperto il suo primo negozio proprio a marzo di quest'anno;
  - 4. Latteria Soligo vanta oggi 14 spacci;
  - 5. Italpizza si avvia ad aprire una rete di punti vendita per far conoscere la pizza surgelata;
  - 6. Fattorie Garofalo, azienda casearia campana, ha 11 negozi.
- Gli obiettivi principali sono l'amplificazione del prestigio del brand e la creazione di un contatto diretto col consumatore finale, al quale offrire una ricca esposizione di prodotti ma soprattutto una vera e propria "customer experience", dunque suscitare emozioni grazie a degustazioni e/o consulenze dei professionisti.

Invece, i principali nemici da combattere quotidianamente sono:

- 1. la riduzione degli assortimenti imposta dagli ipermercati;
- 2. la progressiva disaffezione dei consumatori, che si rivolgono sempre più spesso ai piccoli negozi;
- 3. l'avanzata dei discount, dove la presenza di prodotti di marca è marginale.

Insomma, una battaglia dura ma dall'esito non scontato, che probabilmente vedrà i due antagonisti convivere per molto tempo ancora.

*"Non è la specie più forte o la più intelligente a sopravvivere, ma quella che si adatta meglio al cambiamento"*

(Charles Darwin, naturalista, 1809-1882)

## PIRANHA BRANDS

europei del settore, con un fatturato di circa 350 milioni di sterline (preciso che nel 2013 è stata acquistata da Coca Cola).

Cosa accomuna le quattro aziende?

Sono Piranha Brands, aziende piccole ma molto aggressive che lavorano su specifiche nicchie di mercato, insidiando lo strapotere dei grossi gruppi, grazie soprattutto a:

- 1. definizione precisa del proprio posizionamento di mercato, a differenza dei grandi player che non si schierano per non scontentare alcuna fascia di utenti;
- 2. contatto più stretto con i consumatori, trasformati in veri e propri fans;
- 3. autenticità del prodotto;
- 4. maggiore flessibilità alle mutevoli esigenze del pubblico.

Concludo citando Klaus Schwab, fondatore e presidente del Forum Economico Mondiale che si svolge annualmente a Davos:

*"Non è il pesce grande che mangia quello piccolo, ma è il pesce veloce che mangia quello lento".*

Dieci anni fa, quando il settore delle lamette da barba era dominato da Gillette, l'imprenditore americano Michael Dubin fondò Dollar Shave Club, un "circolo" dove i sottoscrittori di un abbonamento annuo ricevono automaticamente ogni mese una fornitura di lamette e schiume per la rasatura, ma anche video, guide, consigli, regali e prodotti da testare e sui quali comunicare il feedback all'azienda stessa. In soli quattro anni la neonata azienda è stata acquistata da Unilever per oltre 1 miliardo di dollari, ed è entrata quindi nel club degli unicorni (le start up che in pochi anni raggiungono la valutazione di 1 miliardo di dollari, appunto).

Nel 1995 Bert Tito Beveridge fondò Tito's Vodka, produttore artigianale di distillati, che già nel 2001 venne classificato "produttore industriale" secondo le normative americane di settore. Negli anni successivi è diventato leader nei liquori e distillati, e, grazie alle strabilianti performance di vendita, ha superato persino gruppi come Jack Daniel's e Smirnoff. I segreti del successo? Autenticità del prodotto e grande strategia comunicativa.

Innocent è un'azienda britannica produttrice di smoothies, bevande "naturali" di frutta fresca, privi di conservanti e aromi. Fondata nel 2000 da tre giovani imprenditori, iniziò il suo successo con un contratto per la vendita dei propri prodotti in una catena di dieci supermercati: oggi è uno dei leader

Chobani è un'azienda dello stato di New York specializzata nello yogurt greco,

Fondata dall'imprenditore turco Hamdi Ulikaya nel 2005, quando "l'alimento ellenico" aveva una diffusione di appena 1% negli USA. In dieci anni Chobani è riuscita ad arrivare a 2 miliardi di dollari di fatturato, raggiungendo una quota considerevole del mercato nazionale dello yogurt. Il clamoroso successo è stato ottenuto soprattutto grazie ai social network, utilizzati dai suoi fans (i "Chobaniac"), che quotidianamente condividono in rete la propria esperienza gustativa; inoltre l'azienda spedisce loro delle prove d'assaggio per il lancio di nuovi gusti (chiedendo feedback), mantenendo quindi un contatto diretto produttore-consumatore.



# Always invest for the long term.

Warren Buffett

**H**o iniziato la mia carriera bancaria il 16 gennaio 1992, lo stesso anno in cui l'Italia è uscita dal Sistema Monetario Europeo, e durante il Governo Amato (Goria era Ministro delle Finanze) è stato imposto il prelievo forzoso dello 0,60% sulla liquidità dei conti correnti. In quasi trent'anni di esperienza in ambito finanziario ho assistito al susseguirsi di sempre nuove "situazioni" economico-finanziarie.

Le grosse crisi, che hanno determinato i grandi crolli TEMPORANEI dei mercati finanziari, sono partite da ambiti diversi: nel 1997 quella asiatica, nel 1998 quella russa con la caduta del rublo, nel 2000 la bolla di Internet, nel 2008 il fallimento di Lehman Brothers, nel 2011 la crisi dei debiti pubblici dei paesi del Sud Europa, nel 2018 l'inspiegabile discesa dei mercati finanziari (nessun motivo determinante nel peggior anno per gli investimenti dal 1901 ad oggi), e nel 2020 il Covid-19.

Anche oggi stiamo vivendo una situazione nuova, diversa dal passato: la ridotta offerta di materie prime rispetto alla ben più consistente domanda, sta causando momentanee difficoltà di approvvigionamento delle stesse agli operatori economici (le aziende) e ne ha incrementato notevolmente i prezzi. L'inflazione europea e americana sono esplose al 6-7%. Si tratta di una situazione già vista più volte in passato ma ciò che la rende unica o nuova è il livello dei tassi, ancora rasoterra: in passato infatti a tassi di inflazione del 10% corrispondevano tassi di interesse di pari entità, che contribuivano quindi a salvaguardare i risparmi dall'inflazione stessa. Oggi il rendimento annuo del Bund tedesco a 10 anni è del -0,40%, e quello del BTP italiano di medesima scadenza è del +0,80%. Quindi i tassi reali, rivenienti dalla differenza fra i nominali (tassi di interesse) e l'inflazione, sono molto negativi: ad esempio in Europa, per il 2021, si stimano pari a -5%. E' pur vero che moltissimi esperti stimano un indice dei prezzi ben più basso già dal prossimo anno, grazie ad un progressivo ricongiungimento di domanda e offerta di beni e/o servizi.

Ipotizzando però che i tassi reali rimangano negativi ad un livello medio del -3% per i prossimi dieci anni, un capitale di 1.000.000 di euro non investito (o investito a tassi raso terra), nel 2031 avrebbe un valore reale di circa 750.000 euro.

Dunque per preservare i propri risparmi e difenderli dall'erosione in termini reali, è necessario investire SEMPRE, rispettando alcuni principi fondamentali come la qualità, la diversificazione e l'orizzonte temporale.

Proprio quest'ultimo elemento mi ricorda una celebre frase di Warren Buffett, finanziere, fra gli uomini più ricchi del pianeta:

*"Il nostro periodo di investimento ideale è per sempre".*

Monumento funebre a Maria Cristina d'Austria  
1798 - 1805



marmo h.574cm  
Augustinerkirche  
Vienna

Monumento funebre ad Antonio Canova  
1827



Antonio Bossa, Bartolomeo Ferrari, Giuseppe De Fabris, Jacopo de Martini, Luigi Zandomenighi, Rinaldo Rinaldi

Basilica dei Frari  
Venezia





**M**ainz o Magonza è una città di circa 220 mila abitanti, situata nella Germania centro-meridionale, a circa 40 chilometri da Francoforte. Attraversata dal fiume Reno, è il capoluogo della Renania Palatinato - una delle regioni (più precisamente uno dei sedici stati federali della Germania) a vocazione agricola - ed è un importante centro di commercio vinicolo. È inoltre nota per la sua antica Università e nel Medioevo è stata il principale centro ecclesiastico tedesco.

Recentemente la sua notorietà è incrementata assai: il pesante debito di circa 1,3 miliardi di euro, accumulato nell'ultimo trentennio, sta per essere sanato, anzi le casse comunali traboccheranno presto di liquidità, prevista in costante crescita anche negli anni a venire.

Questo "incredibile exploit finanziario" non è frutto di una straordinaria vincita ad una mega lotteria americana, ma è opera di BioNTech, solutore di problemi sanitari ma quindi anche finanziari.

BioNTech è la celebre azienda produttrice di vaccini anti Covid-19, fondata proprio a Mainz nel 2008 dai coniugi di origine turca Ugur Sahin e Ozlem Tureci, entrambi professori di oncologia presso l'Università cittadina.

In un solo anno l'azienda farmaceutica (sita casualmente in via della miniera d'oro, civico 12) ha registrato un incremento di 100 volte del proprio fatturato, passato dai 136 milioni di euro dei primi nove mesi del 2020 ai circa 13,5 miliardi di euro dell'analogo periodo del 2021. Conseguentemente sono "esplosi" i profitti a 7,1 miliardi e le relative imposte per circa 3,2 miliardi, dei quali un miliardo finirà nelle casse municipali.

Grazie all'ingente liquidità a disposizione, l'amministrazione di Mainz ha quindi preparato un corposo piano finanziario che prevede anche:

- l'ampliamento dell'università e dell'ospedale universitario;
- l'apertura di una nuova scuola specializzata in biotecnologie;
- investimenti nella ricerca sul cancro e sull'invecchiamento.

In conclusione Mainz vuole diventare leader mondiale del settore farmaceutico, in particolare nelle biotecnologie, un ambito destinato ad attrarre importanti capitali nei prossimi decenni. Anche noi risparmiatori possiamo partecipare a questo trend futuribile: infatti nel mercato sono disponibili diversi strumenti di investimento gestiti dai big della finanza mondiale, come ad esempio Pictet, Franklin Templeton e JP Morgan.

*"Investire con successo significa anticipare le anticipazioni degli altri", John Maynard Keynes (1883-1946, fra i più grandi economisti di sempre).*



**L**a più grande azienda al mondo è Apple, forte di un valore di mercato pari a 2.800 miliardi di dollari: fondata nel 1976, è sita a Cupertino, stato della California, Costa Est degli Stati Uniti d'America.

Solo ventuno anni fa tale primato spettava ad un'azienda della Costa Ovest: la General Electric. Nata nel 1892 grazie al grande inventore Thomas Edison e al principale banchiere dell'epoca John Pierpont Morgan, e situata a Boston nello Stato del Massachusetts, ha raggiunto la valutazione massima di circa 600 miliardi di dollari proprio nel 2000.

La solidità di General Electric era indiscutibile, e nella mia attività di consulente bancario, era uno dei "baluardi" dei portafogli obbligazionari dei risparmiatori che assistevo.

Arrivata all'apice del successo, iniziò un lento ma costante declino, culminato nel 2018 con l'uscita dall'indice Dow Jones, il più noto della borsa newyorkese, costituito dalle 30 società più rappresentative del mercato USA: un vero e proprio schiaffo, dato che ne faceva parte dalla fine del 1800.

Originariamente General Electric era impegnata solamente nel settore elettrico, ma con il passare dei decenni diversificò enormemente il suo business, infatti alla fine del millennio era specializzata anche in servizi finanziari (leasing e assicurazioni), nella produzione di locomotive, elettrodomestici di ogni tipo e addirittura in estrazione di petrolio e gas. Proprio dalla finanza, ambito dal quale trasse i maggiori guadagni nel più glorioso periodo della sua storia, venne tradita con la crisi del 2008: il "braccio finanziario" GE Capital si trasformò presto da generatore di profitti a pozzo di perdite, arrivando quasi a determinare il fallimento dell'intero gruppo.

Da allora il management si è impegnato:

- 1. nell'abbassamento dell'enorme debito;
- 2. nella riduzione della forza lavoro;

- 3. nella dismissione delle attività ritenute non essenziali, e si è focalizzato su salute (tecnologie medicali), energie rinnovabili (produzione di turbine) e aviazione.

La speranza di investitori e risparmiatori che hanno continuato a credere in General Electric è che la cura apporti benefici anche al valore delle azioni: dal 2008 infatti si è ridotto di quasi il 70% (mentre quello di Apple è "salito" di 25 volte!)

Ribadisco che "oggi non è il pesce grande che mangia il piccolo, ma il pesce veloce che mangia quello lento".

E probabilmente proprio al pesce veloce pensava Steve Jobs quando, rivolgendosi con un discorso memorabile ai neolaureati di Stanford nel 2005, augurò loro:

*"Siate AFFAMATI, siate FOLLI"*



Thomas Edison



## 11 CAFFÈ



**I**l caffè è la seconda bevanda più consumata al mondo dopo il tè, mentre nel nostro paese è la prima, tanto che il 95% circa dei nostri concittadini dai 18 ai 65 anni lo beve almeno saltuariamente.

Le leggende sulla sua origine sono molteplici ma la più accreditata la fa risalire al 1300 circa, in Etiopia.

Un pastore dell'altopiano di Koffa constatò che le sue capre, dopo essersi abbuffate di bacche selvatiche, rimasero sveglie e pimpanti tutta la notte: si confrontò quindi con un monaco, che ne ricavò un decotto, l'antesignano del nostro caffè, chiamato in seguito khawa, ossia vino (in arabo) o eccitante (in turco).

La bevanda si espanse rapidamente in tutta la vicina penisola arabica, tanto che la città yemenita di Mokka divenne il suo principale centro di commercio, ma solo nel 1600 arrivò in Europa. Qui, cento anni più tardi, nacquero le prime caffetterie, luoghi di cultura dedicati al consumo del caffè: la prima in Italia fu il Caffè Florian a Venezia, nel 1720. Con gli anni crebbero la sua diffusione e decisamente la qualità.



Dal 2015, il primo ottobre di ogni anno si celebra la giornata internazionale del caffè.

Negli ultimi tempi è stato paragonato al microchip: raro e costoso.

Il suo prezzo è raddoppiato da inizio anno principalmente per le seguenti ragioni:

- 1. il Brasile, primo produttore mondiale di caffè, ha registrato un calo produttivo del 25% circa a seguito di problemi climatici (siccità e gelate);
- 2. in Colombia, secondo produttore mondiale di arabica (la varietà più pregiata), la riduzione del raccolto è stata del 20%;
- 3. in Etiopia è riesplora la guerra civile;
- 4. il costo dei noli marittimi, quindi del trasporto, è salito a dismisura;
- 5. il covid ha determinato una carenza di lavoratori anche in questo settore.

Il vertiginoso rialzo del caffè, che sta impattando negativamente sul prezzo della "tazzina" al bar, ha interessato tutte le materie prime agricole e non, tant'è che gli esperti sono divisi fra sostenitori di inflazione "passeggera" e sostenitori di inflazione "permanente". Ovviamente le due situazioni condizionerebbero diversamente l'andamento prossimo dei mercati finanziari, che in questo momento sono molto sensibili anche alle prossime mosse delle principali banche centrali mondiali, alle tensioni Usa-Cina e alla situazione contagi.

A fronte delle tante temporanee incertezze, noi investitori dobbiamo focalizzarci sull'unica certezza: l'orizzonte temporale lungo.

A tal proposito concludo citando ancora una volta il Prof. Ruggero Bertelli, docente di economia all'Università di Siena e autore di pubblicazioni e libri:

*"I mercati tentennano, oscillano, traballano, mentre salgono".*





REALIZZARE un SOGNO

**R**ockin' 1000 è il titolo di una storia iniziata nel 2014 ad opera dei due amici cesenati Fabio Zaffagnini, biologo marino, e Claudia Spadoni, organizzatrice di eventi.

Professionalmente diversissimi, sono accomunati però da una grande passione: la musica, più precisamente il rock, e ancor più precisamente i Foo Fighters, la celebre rock band americana che da anni attrae migliaia di spettatori ai suoi concerti, negli stadi di tutto il mondo (nel 2008 a Wembley se ne contarono 86.000!).

La storia parla del sogno dei due giovani che decidono di costituire il più grande complesso rock al mondo. Ci riescono solo un anno più tardi, il 26 luglio 2015: mille musicisti, provenienti da ogni dove, differenti per età, sesso, religione e probabilmente idee politiche, si riuniscono all'ippodromo di Cesena per suonare assieme (in basso allego il link al video ufficiale). Suonano una sola canzone, "Learn to fly", per pregare il mitico gruppo rock ad esibirsi proprio a Cesena: il messaggio è forte e chiaro, tanto che il leader Dave Grohl porterà la band in concerto al palasport locale solo qualche mese più tardi.

Il sogno è proseguito anche oltre: Rockin' 1000 è diventata una startup che organizza concerti per gruppi da mille componenti, in tutto il mondo (come ad esempio Courmayeur, Parigi, Francoforte e Milano Linate). E fino al 31 gennaio 2022 i soci fondatori terranno aperto il capitale sociale a nuovi investitori, allo scopo di raccogliere un milione di euro (operazione di "equity crowdfunding"), per realizzare i prossimi grandi progetti: un tour mondiale, lo sviluppo di una piattaforma tecnologica e della community di musicisti.

Questa vicenda dev'essere d'esempio soprattutto per i giovani, gli stessi giovani (i suoi studenti) ai quali si era rivolto Pietro Carmina, ex professore di Storia e Filosofia, recentemente deceduto a seguito del crollo della palazzina in cui viveva a Ravanusa in Sicilia; della sua toccante lettera, scritta al momento del pensionamento qualche tempo prima, riporto di seguito le seguenti righe: "non siate spettatori della storia che vivete oggi: infilatevi dentro, sporcatevi le mani, mordete la vita, non adattatevi, impegnatevi, non rinunciate mai alle vostre mete, caricatemi sulle spalle chi non ce la fa: voi non siete il futuro, siete il presente. Non abbiate paura di rischiare per non sbagliare, non cazzeggiate tutto il giorno con lo smartphone. Leggete, viaggiate, siate curiosi!".

Walt Disney, imprenditore/produttore cinematografico/regista vissuto dal 1901 al 1966, disse:

"Se puoi sognarlo, puoi farlo".



ROCKIN'  
1000



*infilatevi dentro, sporcatevi le mani,  
mordete la vita,  
non adattatevi,  
impegnatevi,  
non rinunciate mai alle vostre mete,  
caricatevi sulle spalle chi non ce la fa*



Gobbato Fabio  
consulente finanziario **Allianz**  bank F.A. Spa.  
[www.fablogobbato.com](http://www.fablogobbato.com)

+39 339 471 5624  
[fabio.gobbato@allianzbankfa.it](mailto:fabio.gobbato@allianzbankfa.it)



pubblicazione realizzata a fini personali senza scopo di lucro  
tutti i riferimenti ed estratti sono di proprietà dei relativi proprietari.



immaginazione & grafica: l'amicodfabio